ANNO 56 MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Febbraio 1922 — MATTINO NUM. 29

ABBONAMENTI

Regno | Italia e Colonie | L. 80 — | 45 — | 25 —
Estero | » 120 — | 65 — | 35 —
Stranieri | Italia e Estero | L. 50 — | 28 — | 15 —
Estero | » 110 — | 60 — | 30 —

Rivolgersi agli Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, 31 - Torino

Ogni numero Cent. 50 Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea agata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Le dimissioni del Ministero Bonomi e le novità della crisi

Pregiudiziali e veti di don Sturzo — I socialisti per la collaborazione indiretta?

Situazione anormale

Esprimemmo chiaramente, ieri l'altro, il nostro pensiero sul compito che la Camera avrebbe dovuto assolvere, tornando ora a riunirsi dopo le vacanze di Natale: discutere e votare i bilanci, e sbrigare il programma legislativo più importante e più urgente per le necessità del Paese. Invece di lavorare, la Camera ha preferito fare una crisi; cioè, neppure precisamente la Camera, ma alcuni gruppi — principale quello della democrazia — riuniti prima dell'inizio dei lavori parlamentari. Quindi, crisi extraparlamentare, sempre deplorevole in principio; tanto più questa, per le circostanze peculiari in cui si verifica. Il gruppo parlamentare della democrazia, infatti, non può addurre, a giustificazione dell'aver provocato una crisi fuori della Camera, una qualsiasi deliberazione di partito — come fu il caso per il gruppo radicale nel marzo 914 — non fosse altro, per la semplice ragione che non esiste nel Paese un partito organizzato i democrazia di cui quel gruppo sia l'esponente parlamentare. Non basta: la deliberazione provocante la crisi è stata presa non dalla maggioranza del gruppo medesimo, ma da una minoranza: 60 deputati su circa 150. Per tutte queste ragioni, e sopratutto per l'ultima, non sapremmo approvare neppure la condotta del Ministero Bonomi, che si è dimesso senza affrontare la discussione parlamentare e provocare il necessario chiarimento della situazione.

Noi siamo stati più volte critici severi, ma aperti, del Gabinetto dimissionario. Esso si era mostrato deficiente di personalità politica, di fermezza d'indirizzo, di energia di realizzazione; non aveva affrontato con sufficiente risolutezza i problemi essenziali della politica interna — ristabilimento dell'ordine, risanamento delle finanze statali e dell'economia nazionale; — aveva sofferto per una eccessiva prevalenza, non tanto nelle direttive propriamente politiche quanto nel quotidiano dettaglio amministrativo, di uno dei partiti che lo sorreggevano; in politica estera, aveva piuttosto peggiorato che migliorato, sopratutto negli ultimi tempi, l'eredità ricevuta. Ma coloro — elementi democratici ed elementi fascisti — che sono scesi ora in battaglia contro di esso, profittando dei suoi errori, non danno soverchio affidamento di volerli e saperli correggere; si potrebbe temere, invece, che finissero, in parte volenti, in parte nolenti, per intensificarli. Certi furori qualpopolari che hanno contribuito alla crisi sembrano ispirati da una rinascita di vieto anticlericalismo massonico, che sarebbe oggi più che mai inopportuna, anche se in essa il Partito popolare possa avere una buona parte di responsabilità; mentre in pratica potrebbero risolversi in un ribadimento, in una accentuazione della eccessiva prevalenza di quel partito, ove questa rimanga — sono è estremamente probabile — padrone della situazione. Certe agitazioni nazionalfasciste per la crisi della Sconto e contro la condotta del Governo, giudicata non abbastanza ligia a particolari interessi, danno alla crisi uno sfondo economico che è, per lo meno, poco chiaro. Infine, i malumori del conservatorismo per la conferenza di Genova, che, a detta di un autorevole giornale romano, particolarmente esperto di ambienti parlamentari, entrerebbero per qualche cosa nella crisi medesima, ci fanno domandare se non ci sia chi voglia un Ministero ancora più debole e arrendevole di fronte ad una politica internazionale che noi riteniamo funesta per l'Europa e per l'Italia.

Se, lasciando da parte questi elementi più largamente politici, veniamo a considerare la situazione strettamente parlamentare, non abbiamo neppur qui gran motivo di compiacimento. Il gruppo socialista non sembra possa spingersi ancora oltre l'astensione, o tutt'al più il voto favorevole, caso per caso; e pertanto, sebbene converrà accogliere con soddisfazione qualunque passo esso faccia fuori dalle intransigenze negative, difficilmente potrà costituire un appoggio e una base sicura, e tanto meno il pernio di una nuova combinazione. C'è in prospettiva la «concentrazione costituzionale», dai salandrini ai riformisti, tanto propugnata da un giornale conservatore romano: ma l'aritmetica esclude che essa possa formare la base sufficiente per un Ministero, senza i popolari. Posto che questi concorrano in simile concentrazione o il Ministero che ne risulterà rappresenterà un passo verso destra (come sembrerebbe più probabile); e allora un uomo di destra, o caro ad essa, dovrebbe presiederlo; o avrà effettivamente carattere di coalizione costituzionale, e il più indicato, specie per il modo con cui la crisi si è prodotta, sarebbe il presidente della Camera. Infine, è tutt'altro che escluso che la base del nuovo Ministero finisca per essere quella stessa del precedente: democrazia e popolari. Facciamo queste diverse ipotesi a puro titolo di esame della situazione: i nostri apprezzamenti sulla crisi li abbiamo già fatti, mentre la sua qualunque soluzione ci riserviamo giudicarla quando si sarà delineata, in base a quei principi politici che i lettori conoscono e a cui siamo sempre rimasti fedeli. Con questa continuità di pensiero, intanto, diciamo che la crisi presente è una nuova prova della situazione anormale del Parlamento e del Paese; e difficilmente da essa potrà uscire un Ministero veramente forte e rinnovatore, che, se pure è possibile, non sembra realizzabile se non attraverso un saldo accordo dei partiti di massa e gli elementi direttivi più autenticamente democratici e liberali.

Il comunicato ufficiale

Roma, 2, sera.

La dimissioni del Ministero sono così comunicate ufficialmente:

«Alle ore 11 di stamane si è riunito il Consiglio dei ministri, il quale esaminata la situazione parlamentare, ha deliberato di presentare le proprie dimissioni a Sua Maestà il Re. L'on. Bonomi ha annunciato alla Camera le dimissioni del Ministero. Stamane, dopo la relazione al Quirinale, il presidente del Consiglio ha invitato i colleghi a consiglio per le ore 11 per discutere sulla proposta di dimissioni in seguito al voto di ieri sera del gruppo parlamentare costituzionale. Il Consiglio è durato dalle 11 alle 13,30 circa; dopo animata discussione il Consiglio ha deliberato di presentare le dimissioni di tutto il Gabinetto da annunciarsi alle due Camere allo inizio delle sedute. Tutti i ministri erano presenti. Subito dopo il Consiglio l'on. Bonomi si è recato da S. M. il Re per informarlo della decisione presa».

Le dimissioni e i Gruppi

Roma, 2, notte.

Stamane i Ministri, prima di riunirsi a palazzo Viminale, si sono alle 10 recati al Quirinale per la relazione da fare al Re e la firma dei decreti. I Ministri erano tutti presenti. L'on. Bonomi ha informato il Re della riunione della Democrazia e dei risultati di essa. L'on. Bonomi ha inoltre annunziato al Re che il Consiglio dei Ministri si sarebbe riunito dopo l'udienza reale, per esaminare la situazione creata al Ministero dalla deliberazione di ieri sera della Democrazia.

Il Consiglio si è riunito alle 11 a palazzo Viminale ed è durato fino alle 12,50. L'on. Bonomi ha esposto i risultati della riunione di ieri sera del gruppo della Democrazia ed ha invitato i Ministri ad esporre il loro pensiero sulla situazione creata al Ministero dalla deliberazione di ieri sera. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato di ritenere essere corretta la deliberazione di presentarsi dimissionario alla Camera. Dopo una breve discussione, nella quale qualche ministro ha affacciato l'opportunità che il Ministero affrontasse la situazione alla Camera, chiedendo al essa un voto palese sull'opera del Governo, è prevalso a grandissima maggioranza il parere di uniformarsi alla proposta del Presidente del Consiglio e di presentare le dimissioni del Ministero. Così infatti è stato deliberato.

Subito dopo il Consiglio l'on. Bonomi si è recato a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re, al quale ha comunicato le dimissioni del Ministero. Il Re si è riservato di deliberare. Si crede che il Re farà subito la serie delle consultazioni politiche. Il Montecitorio si fanno i nomi di Giolitti, De Nava, De Nicola, per la successione; così pure si parla con molto favore di una combinazione Giolitti-Orlando. Ma ogni designazione è prematura.

Alla Camera

Il Ministero Bonomi abbandona il potere in una magnifica giornata rallegrata da un sole primaverile. Molta folla assiste all'esterno di Montecitorio all'ingresso dei deputati.

Le tribune dell'aula sono prese d'assalto un'ora prima o quando alle 14,30 le porte vengono aperte il pubblico elegantissimo vi fa l'umerosa irruzione. Tutte le tribune sono gremite, salvo quella di Corte.

Prima che la seduta incominci l'aula si affolla rapidamente. Sono presenti oltre trecento deputati. Specialmente affollati sono i settori di estrema. Anche i banchi della democrazia, che ha determinato la crisi, sono affollati. Al loro solito posto siedono gli onorevoli Giolitti, Nitti; a destra ha preso posto anche l'on. Salandra. L'assemblea è nervosa ed impaziente. Le conversazioni mentre si attende l'apertura della seduta, sono altissime.

Alle 15 precise l'on. De Nicola sale con passo giovanile al seggio della presidenza ed apre la seduta. Entra nell'aula dalla porta di destra l'on. Bonomi, seguito dagli altri ministri. Alla destra dell'on. Bonomi prendono posto i ministri Della Torretta, Peloitti, Solari, De Nava, Bergamasco; a sinistra i ministri Girardini, Mauri, Benaduce, Rainerl, Micheli, Rolando. I ministri Gasparotto e Corsini giungono in ritardo e sono obbligati a rimanere in piedi accanto al banco del Governo; mentre il segretario, on. Calò legge il verbale dell'ultima seduta, prima delle vacanze. I socialisti si mostrano particolarmente impazienti e dai loro banchi partono frizzi all'indirizzo del Governo. Qualcuno esclama: «Veniamo senz'altro al funerale!» Mentre il presidente legge i nomi dei deputati che hanno chiesto il congedo dai banchi socialisti si esclama: «E al Governo che congedo date?».

Dai banchi fascisti si risponde: «Congedo definitivo». (Ilarità).

Presta giuramento il nuovo deputato di Torino, Galliazzo, il quale sostituisce l'on. Misiano, la cui elezione è stata annullata. L'on. Galliazzo, il cui giuramento è accompagnato da un movimento di curiosità, siede fra i suoi colleghi del gruppo comunista. I quali lo felicitano allorchè è venuto a prender posto in mezzo a loro.

Finita la lettura del verbale, si ristabilisce il silenzio. E' il momento delle dimissioni. L'on. Bonomi si alza e legge un foglio sul quale è scritto:

«Considerata la mutata situazione parlamentare, il Ministero ha rassegnato le dimissioni. Sua Maestà si è riservata di deliberare. I ministri restano in carica per il disbrigo della ordinaria amministrazione. Prego la Camera di aggiornare i lavori fino alla composizione del nuovo Gabinetto».

(Commenti).

Ci. de la parola l'on. Bartolono, socialista.

BARATONO per il gruppo socialista: — Siamo in presenza di una nuova fuga del Governo e di una crisi extra-parlamentare. Del resto ciò non ci meraviglia, poichè è una conseguenza delle stesse condizioni del Parlamento attuale e dei Governi di coalizione. Quando un gruppo della maggioranza ritira la sua fiducia, il Governo deve naturalmente andarsene. Noi, però, non vorremmo che questa fuga si avverasse senza una nostra chiara parola, tanto più necessaria in quanto che la crisi si apre senza alcuna designazione e la soluzione di esso minaccia di avvenire nel retroscena di corridoio, mentre al Governo che se ne va diciamo che esso fa bene ad andarsene. Non ha mantenuta nessuna delle promesse per cui sorse.

LABRIOLA: — Che c'entra questo? Tiriamo via!

MATTEOTTI: — Non avere fretta!

LABRIOLA: — Non avere fretta! (Ilarità prolungata su tutti i banchi).

BARATONO: — Nella politica estera, nella politica interna, nella politica finanziaria, che cosa ha fatto il Ministero Bonomi? Basta formulare questa domanda per avere senza altro la risposta. Noi socialisti in questo momento non abbiamo che a formulare un augurio, e cioè che si possa formare un Ministero che abbia coscienza che il mondo non domanda che una sola cosa: pace all'estero, libertà all'interno. L'opinione pubblica del nostro Paese, che è costituita nella sua immensa maggioranza dal mondo che lavora, non tollererà speculazioni bancarie o finanziarie, tanto più odiose in quanto si tenta di compierle sui sacrifici e sul sangue di migliaia di lavoratori, che furono tormentati nella trincea. Fate che non sia delusa l'aspettazione, che forse non è che illusione, delle moltitudini che attendono e sperano, e che sia ancora possibile nel mondo borghese di giungere al ristabilimento di un minimo di libertà interna e di pace internazionale. Questo è il nostro augurio che formuliamo, mentre voi intraprendete il lavoro che deve condurre alla formazione del nuovo Ministero. Noi saremo intanto restare al nostro posto (applausi vivissimi all'Estrema, commenti negli altri banchi).

Il PRESIDENTE si affretta a togliere la seduta senza che in alcun modo si parli della commemorazione di Benedetto XV. L'aula si sfolla fra i più vivi commenti.

Alle 16 i ministri si recano al Senato per rispondere l'annunzio delle dimissioni. Anche il Senato era convocato a domicilio, ma domani esso si riunirà ancora in Comitato segreto.

I popolari

Il direttorio del gruppo parlamentare, riunitosi stamane per esaminare la situazione creatasi in seguito alla deliberazione della democrazia, dopo ampia discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il direttorio del gruppo parlamentare popolare, esaminata la situazione creata dalla deliberazione della democrazia, richiamandosi alla propria linea di condotta, riafferma essere estraneo al funzionamento e al prestigio dell'istituto parlamentare ogni tentativo di organizzare crisi ministeriali all'infuori di un aperto dibattito che precisi il pensiero e la responsabilità dei singoli gruppi ed offra gli elementi necessari per una chiara designazione; deplora che ancora una volta per il prevalere di puerili e dannosi personalismi manifestati, sia ostacolata la definizione di problemi urgenti e vitali per l'economia nazionale, come quelli agrari e di regolamentazione del lavoro, come i provvedimenti risolutivi per la perdurante crisi bancaria, senza alcuna preoccupazione per le gravi questioni di carattere internazionale, che accrescono la delicatezza dell'attuale momento politico del nostro paese; stabilisce comunque che in caso di crisi resiano come pregiudiziale al suo componimento da parte del gruppo popolare, la precisazione di un indirizzo di governo e di un programma di lavoro legislativo, profondamente concordato con gli uomini responsabili dei gruppi, la costituzione di un Comitato permanente di maggioranza, la proporzionalità nella partecipazione al Ministero in rapporto alla efficienza numerica dei singoli medesimi».

Questa sera poi, convocato d'urgenza, si è riunito in una sala di Montecitorio il gruppo parlamentare popolare sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. L'assemblea riuscì numerosa e la discussione fu iniziata dal segretario on. Cavazzoni, il quale commemorò il Pontefice Benedetto XV (fra il reverente consenso dei presenti). Quindi l'on. Cavazzoni riferì sulla situazione e sull'atteggiamento assunto e l'azione svolta dalla Commissione direttiva di fronte alla deliberazione del gruppo della democrazia e della crisi ministeriale. Le dichiarazioni del segretario furono accolte da vivissime approvazioni. Iniziata la discussione vi parteciparono molti presenti, tutti concordi nel deplorare vivamente la situazione parlamentare creata dall'improvviso atteggiamento della democrazia e nel consentire all'atteggiamento preso dal direttorio nella sua dichiarazione di questa mattina. A tutti rispose l'on. Cavazzoni rilevando con compiacimento la concordia degli animi e la ferma volontà nell'intero gruppo di tener fermo nella sua linea di condotta. Fu quindi votato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli on. Giuseppe Cavazzoni e Tupini: «L'assemblea del gruppo parlamentare popolare, convocata per esaminare la situazione creata dalle dimissioni del Gabinetto Bonomi, udite le comunicazioni del segretario Cavazzoni, e preso atto dell'ordine del giorno votato dal direttorio, approva incondizionatamente l'atteggiamento assunto dal direttorio stesso e la linea di condotta da questi assunta per la soluzione della crisi ministeriale, e dandogli mandato di fiducia per l'azione da svolgersi in conformità alle direttive sancite nel Congresso di Venezia, afferma che il gruppo popolare non intende collaborare ad una soluzione la quale si imperniasse sugli esponenti di quella tendenza entro la democrazia che hanno ispirato le manovre per la crisi».

L'on. Cavazzoni, segretario del gruppo popolare, parlando coi giornalisti a Montecitorio, deplorava stasera la repentinità della crisi.

— Il Ministero — egli ha affermato — avrebbe dovuto presentarsi alla Camera e farsi battere alla luce del sole, provocare la più esauriente delle discussioni. Ogni partito avrebbe espresso nettamente senza finzioni il suo pensiero e si sarebbe così evitato questa nube di equivoco, questo vento di confusionismo, che non è fatto certamente per elevare il prestigio dell'Italia politica e parlamentare nè all'interno nè all'estero!

— Si sarebbe dovuto fare il commemorazione del Papa? Volevate domandare la sospensione della seduta?

— Ah no! — ha detto l'on. Cavazzoni. — Non volevamo la sospensione della seduta, desideravamo solo fare una notificazione della morte del Pontefice Benedetto XV, considerato secondo la legge come Sovrano. I popolari non vedono una soluzione della crisi che possa sbocciare — continua l'on. Cavazzoni — verso quegli uomini che sinora in qualsiasi modo, esponente di quella manovra che noi nella dichiarazione ufficiale abbiamo deplorato. Noi auspichiamo più che all'interesse di parte a quello del paese. Insomma...

— Insomma — domandò il giornalista — il gruppo parlamentare che parte prende nella crisi? Che pensa sulla soluzione?

— Secondo me — rispose l'on. Cavazzoni — io intendo esporre il mio punto di vista. Io non vedo che: 1.o una reincarnazione Bonomi; 2.o un Ministero De Nicola; 3.o una resurrezione di Nitti.

L'on. Cavazzoni dimostra quello suo asserto non condividendo le ragioni che militano, e sono prevalenti nel corridoi, a favore dell'on. Giolitti.

Il ministro dei LL. PP., on. Micheli, interrogato al suo passaggio nei corridoi, dai giornalisti, ha detto:

— Mi domandate perchè ci siamo dimessi? Ma interrogate l'on. Bonomi!

— Ma voi perchè non l'avete impedito?

— E' evidente che non l'abbiamo potuto. Eravamo persuasi che il Ministero avrebbe ancora ritrovata la sua maggioranza alla Camera.

A parte questo vago accenno dell'on. Micheli, alla Camera si affermava che i ministri popolari hanno ieri ed oggi impegnato un'aspra battaglia in seno al Consiglio dei ministri perchè il Ministero non presentasse le sue dimissioni, qualunque fosse stato il voto della democrazia, e poi perchè il Ministero lasciasse liberamente svolgere la commemorazione del Pontefice. Gli oppositori di questa proposta sono stati i ministri democratici, i quali non si sentivano il coraggio di ricomparire al banco del governo senza la fiducia dei propri amici del gruppo. L'on. Bonomi, che penchiava fino all'ultimo per una discussione alla Camera, dato il numero imponente dei ministri favorevoli alle dimissioni immediate, ha piegato la testa e si è deciso a presentarsi dimissionario.

I socialisti

Il gruppo parlamentare socialista ha pure discusso oggi il proprio atteggiamento di fronte alla crisi. Dopo lunga discussione, sono stati posti in votazione cinque ordini del giorno rispecchianti le varie tendenze ed una pregiudiziale Baratono, che proponeva che il gruppo non votasse alcun ordine del giorno, dato che esso è soltanto organo esecutivo della direzione del Partito. La pregiudiziale è stata respinta con 32 voti contro 24. Degli ordini del giorno posti in votazione, quello di Modigliani e un altro di Buffoni e Modigliani riconfermavano semplicemente alle direttive massimaliste ed alla tattica intransigente del partito, mentre quelli di Bentini e Matteotti chiedevano che la direzione riconoscesse al gruppo massimo libertà di movimento tattico. Ha ripotato invece la maggioranza con 55 voti un quinto ordine del giorno proposto dagli on. Mazzoni e Garibotti, del seguente tenore:

«Il gruppo, in relazione alle astensioni del proletariato espresse dall'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro, ed interpretando lo spirito delle deliberative del partito, incarica il direttorio del gruppo, in intima unione con la Direzione del Partito, di vigilare e influire per lo svolgimento della crisi in senso favorevole al proletariato».

Per esplicita dichiarazione degli stessi proponenti l'ordine del giorno ha soltanto valore di parere consultivo per la direzione del Partito.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è pure riunito in una sala di Montecitorio il direttorio dei tre gruppi della destra nazionale. E' stata ampiamente esaminata la situazione parlamentare ed è stata unanimemente riconosciuta «la necessità della più compatta cordiale unione dei tre gruppi della destra nazionale per la difesa comune dei rispettivi programmi».

Commenti romani

Roma, 2, notte.

I giornali romani sono inondati di articoli, giudizi ed impressioni sulla crisi. Ecco alcuni commenti.

La Tribuna:

«L'avere tempo concesso al gruppo popolare atto al necessario nella irriducibile mancanza di un accordo programmatico necessario per una non equivoca collaborazione, fu uno delle cause determinanti della costituzione e della fortuna della democrazia, la quale proprio tra il fuoco di contrasti una volta con al gruppo popolare la funzione di equilibrio normale del Ministero. E la prima manifestazione di questa funzione non poteva non essere la determinazione di una crisi per risolverla a proprio vantaggio e tentare al gruppo popolare la posizione di cui aveva dovuto in questi ultimi tempi accettato di arbitro del Ministero. E' stato felicemente scelto il momento per la realizzazione di un tale programma? In proposito vi sono molti dubbi fondati. Sarebbe stato certamente preferibile che la democrazia avesse provocata un'ampia discussione su tutta la politica del gabinetto, ciò che avrebbe contribuito ad illustrare la situazione ed a rendere, qualora alla crisi si fosse dovuto giungere, più chiara e facile una designazione».

Il Giornale d'Italia:

«La crisi favorirà gli intrighi di quegli elementi che mirano soprattutto a scompaginare i gruppi nazionali nella Camera e nel paese (se potrà riuscire lacerandole e battere separatamente alla maniera napoleonica). A questo pericolo si rimedierà in un solo modo: unendo ed accrescendo tutte le frazioni di destra e di centro, ricostituendo insomma alla Camera il blocco nazionale che nelle ultime elezioni guadagnò abbondantemente la metà dei mandati legislativi.

Il *Corriere d'Italia* prende nettamente posizione contro l'on. Giolitti pubblicando un articolo che è la parafrasi dell'ordine del giorno votato dal direttorio del gruppo popolare:

«Parliamoci chiaro. La parola d'ordine per certi giornali e per certe conversazioni di corridoio era stato a ieri quella degli al Ministero liberali perchè esso è nelle mani del popolari. Che i popolari avessero soltanto una parte e non la maggiore nel Gabinetto non importa. Che essi pesino nella politica italiana per quello che numericamente valgono e per quello specialmente che essi valgono come salda disciplina di organizzazione non esposti ai colpi di ambizioni personali e da arresti di ogni genere, non si vuole vedere. Che in realtà il Gabinetto Bonomi fosse in condizione di non poter contare con sicurezza che su di una parte compatta della maggioranza, non si vuole ammettere. Si è voluto, pure, colpire il Ministero per colpire i popolari. Rispondo a questa iniziativa oppositrice esattamente ed esplicitamente l'ordine del giorno votato stamattina dal direttorio del gruppo popolare. Si è voluta la crisi per colpire i popolari. Abbiano, i popolari, risposto nettamente e precisato le condizioni alle quali subordinano una loro eventuale partecipazione al governo di domani. La carta passa sul tappeto. Bisognerà ora domandarsi: chi ha voluto la manovra? Noi non siamo nelle condizioni di rispondere in modo preciso a questa domanda, ma una cosa diciamo chiaramente: se è certo che la maggioranza avesse provocato un'ampia discussione su tutta la politica del gabinetto, ciò che avrebbe contribuito ad illustrare la situazione ed a rendere, qualora alla crisi si fosse dovuto giungere, più chiara e facile una designazione».

L'Azione intitola: «In fuga» il proprio commento sulla crisi:

«Il Ministero Bonomi è crollato nel momento del passo ed il partito socialista deve dichiararsi lieto di essere stato il principale fattore di questo avvenimento. Ciò non attribuisce affatto importanza che la politica della borghesia italiana possa mutare in maniera notevole. La crisi italiana, come del resto la crisi europea del dopo guerra, è così profonda che il mutamento di un ministero può essere una opera di secondaria importanza. Gli Ministeri ne vedremo cadere molti ma quando un più radicale assestamento non sia avvenuto. Può anche darsi che la realtà faccia vedere alla borghesia in quale baratro essa va precipitando colla sua folle politica di reazione interna e di accantonamento all'imperialismo dell'estero. Ma siamo molto scettici e le prime voci che già corrono sui probabili successori del Ministero Bonomi ci fanno sempre più che diffidenti. Sarà un'ora tragica come l'attuale la battaglia sarà aspra e feroce tra i vari settori costituzionali della Camera, non per il trionfo dell'uno o dell'altro programma, ma per il numero di assegnazioni dei portafogli. Questo Parlamento non può dare altro.

Come si presenta la crisi

Roma, 2, notte.

La crisi aperta con le inevitabili dimissioni del Ministero Bonomi sarà di lunga durata e di non facile soluzione. Il partito popolare assume un atteggiamento non destinato certo a facilitare la soluzione della crisi. In ogni modo, la Corona inizierà soltanto domani la serie delle consultazioni politiche che dureranno almeno domani e sabato. Sono già stati invitati a recarsi domani al Quirinale il presidente del Senato on. Tittoni e quello della Camera on. De Nicola: successivamente saranno consultati dal Re gli ex-presidenti del Consiglio: Giolitti, Boselli, Salandra, Luzzatti, Nitti, Orlando e Sonnino. Si ignora ancora se il Re vorrà estendere le consultazioni ai vice-presidenti della Camera on. Riccio, Torlini e Pietravalle (il quinto vice-presidente della Camera on. Casalini, ora indisposto a Torino, non interverrebbe nè sarebbe invitato perchè socialista). Comunque, a quanto si prevede, solo sabato, ovvero domenica, il Re prenderà le prime decisioni circa la crisi.

Quale sarà questa decisione? Non è possibile, in questo momento, prevedere quale sarà il parere prevalente nelle consultazioni, che stanno per iniziarsi. Una sola ipotesi viene generalmente scartata: quella cioè di una reincarnazione Bonomi. Le altre ipotesi ondeggiano fra un incarico a Giolitti ed un eguale incarico a De Nicola, ovvero al ministro del Tesoro dimissionario on. De Nava. Ma si tratta di semplici induzioni, poichè si prevede che dalle consultazioni della Corona uscirà una serie di pregiudiziali e di subordinate, che renderanno più lenta e difficile la designazione dell'incaricato a formare il nuovo Gabinetto. Per ora, rimanendo nel campo dei fatti della prima giornata, la crisi ha recato due soli nuovi dati nella situazione, cioè l'atteggiamento del gruppo del partito popolare e quello del gruppo socialista.

Il gruppo cattolico, approfittando forse della coincidenza del Conclave con la crisi, ha creduto di poter porre un veto e proprio veto all'on. Giolitti per la soluzione della crisi. Ma il direttorio del gruppo, al quale risale la iniziativa di questo atteggiamento intransigente, ha dimenticato che il diritto di veto è stato abolito nello stesso Conclave. Negli ambienti parlamentari la linea di condotta sostanzialmente anti-giolittiana, caldamente patrocinata nei corridoi dall'on. Cavazzoni, segretario politico del gruppo, non ha, dato i precedenti, prodotto molta impressione di sorpresa. L'insurrezione di taluni elementi del partito popolare rispetto all'on. Giolitti non è che la conseguenza dell'opposizione, da tempo iniziata, contro la politica finanziaria del Gabinetto Giolitti. I progetti finanziari Giolitti, così tenacemente oppugnati dal pescecanismo italiano, furono egualmente battuti in breccia nell'ultimo periodo di vita del Ministero Giolitti e specialmente durante il Ministero Bonomi da taluni elementi in vista del partito popolare. Non è un mistero che don Sturzo, segretario politico del partito, ha manifestato (in coincidenza con le aspirazioni dell'alta industria) il suo dissenso circa i progetti per la confisca dei sopraprofitti di guerra e nominatività dei titoli. Al congresso di Venezia, don Sturzo ebbe parole aspre per la finanza giolittiana, che fu invece difesa in un notevole discorso dell'on. Bertone. Oggi la paura della finanza giolittiana rigermogliò a Montecitorio inducendo il direttorio del gruppo popolare a deliberazioni eccessive e impulsive. Giorni sono, era circolata a Montecitorio la voce che don Sturzo aveva minacciato, in caso di crisi a danno del Ministero Bonomi, la non partecipazione dei popolari ad alcun altro Gabinetto. L'errore di questa brutale affermazione apparve palese, tantochè l'organo politico del partito popolare si affrettò a notare che il parere del gruppo parlamentare poteva in qualche eventualità essere diverso dal parere personale di don Sturzo. Sempre nella convinzione della gravità, (si potrebbe dire enormità), di un ritiro sull'Aventino del gruppo popolare, gli elementi direttivi del gruppo hanno cercato di portare in un campo più ragionevole l'atteggiamento del partito popolare. Ciò è stato fatto mediante l'ordine del giorno d'oggi del direttorio del partito popolare, che pone come pregiudiziale al componimento della crisi la costituzione di un comitato permanente di maggioranza e la proporzionale nella partecipazione al Ministero in rapporto alla efficenza numerica dei vari gruppi parlamentari. Non siamo più, come si vede, alla negazione aprioristica di ogni partecipazione ad un nuovo Gabinetto, ma siamo alla partecipazione gravemente condizionata. Ebbene, quest'atteggiamento intransigente del partito popolare viene giudicato imprudente anche perchè è insostenibile. Il partito popolare è ancora un partito di minoranza. E' dubbio che sia ad esso conveniente rimanere all'opposizione. Comunque, esso non può, senza incontrare disapprovazione, imporre condizioni che vengono giudicate per lo meno eccessive.

Quanto al gruppo socialista, esso ha compiuto oggi un passo notevole verso il collaborazionismo. Nelle dichiarazioni fatte alla Camera sulle dimissioni Bonomi l'on. Baratono si è limitato ad invocare un Governo migliore (come lo invocava nei giorni scorsi il collaborazionista Baldesi della Confederazione generale del Lavoro). Il Governo invocato dal Baratono, avente programma di luce all'esterno e libertà all'interno, può essere accettato da qualunque Gabinetto collaborazionista, ma il gruppo socialista ha approvato con voti 46 (contro 19 voti intransigenti) l'ordine del giorno presentato dall'on. Mazzoni, d'accordo con la Confederazione generale del Lavoro, per la collaborazione anche indiretta.

S.

Il ritorno del Duca d'Aosta da Dakar

Genova, 2, notte.

Nel pomeriggio è sbarcato dal piroscafo *Duca d'Aosta*, della Navigazione Generale Italiana, il Duca d'Aosta, proveniente da Dakar, dove ha accompagnato la duchessa Elena. E' stato ricevuto al porto dal figlio, principe Aimone, dal comandante la Divisione, generale Gonzaga, e da altre Autorità. Alle 20 il Duca e il Principe sono partiti per Torino.

Dichiarazioni di Schanzer sugli armamenti navali alla Conferenza di Washington

Washington, 1.

Nell'odierna seduta pubblica della Conferenza il senatore Schanzer ha fatto la seguente dichiarazione: «La politica navale in un paese non è che una delle facce della sua politica generale. Per le maggiori potenze marittime, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone, la politica navale è certo la parte più importante e in più eccezionale; ma anche per gli altri paesi come l'Italia e la Francia la politica navale assume oggi una importanza assai considerevole. Il nostro paese, che ha fatto la guerra per le indiscutibili necessità della sua rivendicazioni nazionali e per assicurare il trionfo di principi di giustizia, di libertà e di democrazia, è oggi animato da un profondo e sincero spirito di pace. La politica italiana si propone di contribuire alla creazione di sicure garanzie pel mantenimento della pace generale e alla composizione dei conflitti tra i popoli e al ristabilimento di normali condizioni economiche nel mondo e specialmente in Europa. A questo tendenze si ispira anche la nostra politica navale che si mantiene assolutamente lontana da ogni proposito aggressivo e vuole avere un carattere puramente difensivo. Certa la nostra politica navale ha delle esigenze e delle particolarità che sono determinate principalmente dalle condizioni geografiche ed economiche del paese. L'Italia si trova pei rifornimenti di materia alimentare e materie prime in condizioni più difficili di quelle della Francia che può rifornirsi da due mari e anche dall'Inghilterra che, pur essendo un'isola, ha ricchezze di ferro e di carbone che mancano all'Italia. L'Inghilterra ha inoltre a sè un mare aperto, mentre l'Italia è chiusa nel Mediterraneo come in un lago. L'Italia dunque può essere facilmente bloccata e deve essere sicura delle sue comunicazioni marittime soprattutto coll'America per non essere privata del suo rifornimento, per non essere ridotta alla fame, e alla paralisi delle sue comunicazioni interne. Dal punto di vista strategico l'Italia è inoltre vulnerabile avendo una estensione di coste grandissima, doppia di quella della Francia. In queste condizioni, il primo principio fondamentale della nostra politica navale è che l'Italia deve avere una flotta eguale alla più forte flotta delle potenze che si affacciano al Mediterraneo il che non rappresenta certamente una esigenza eccessiva quando si consideri che l'Italia ha vicine parecchie nazioni marittime nel Mediterraneo e nell'Adriatico e non ha più oggi la cooperazione e il sostegno di un'altra flotta che aveva prima della guerra. D'altra parte, poichè l'Italia è animata da sentimenti sinceramente pacifici verso tutti i suoi vicini essa ha potuto secondare cordialmente le proposte americane e propugnare il principio della limitazione degli armamenti navali.

La delegazione italiana infatti ha dato con grande soddisfazione la sua adesione alla limitazione del tonnellaggio delle navi da battaglia. Non disconosciamo l'importanza di questo risultato conseguito dalla conferenza. Infatti, la riduzione delle navi da battaglia delle grandi potenze marittime costituisce sicuramente una garanzia contro ogni conflitto marittimo e permette alle nazioni una enorme economia di denaro. Tuttavia non saremmo sinceri se non manifestassimo il nostro vivo rammarico che non sia stato possibile aduare anche un accordo per il naviglio leggero, per i sottomarini e l'aviazione militare e navale. Non possiamo non essere gravemente preoccupati del fatto che se abbiamo chiuso la porta alla gara degli armamenti per quel che riguarda il naviglio grosso, per tutti gli altri armamenti navali e per l'aviazione militare che è destinata ad avere un formidabile sviluppo, non si è raggiunto un accordo. Tuttavia la situazione è migliore di prima, non solo dal punto finanziario ma anche dal punto di vista politico, tanto più che nel confidiamo che quel che non si è potuto fare oggi potrà essere fatto in un prossimo avvenire e perchè la politica di pace, e di saggezza inaugurata dalla conferenza non si arresterà a questi primi passi. I rappresentanti della Gran Bretagna hanno portato dinanzi alla conferenza ed al mondo intiero la proposta della soppressione dei sottomarini. Apprezzando la grande importanza delle osservazioni fatte dai nostri colleghi inglesi, non siamo stati in grado di associarci alla proposta tecnica che ha ancora bisogno di studi ulteriori. Le nostre autorità tecniche navali ritengono che, data la situazione geografica e le particolari condizioni dell'Italia, il sottomarino sia ancora un'arma necessaria non per fini aggressivi ma unicamente per fini difensivi. Ciò nonostante siamo sempre disposti a continuare gli studi su questo argomento che dovrebbe essere discusso insieme alle eventuali limitazioni nell'uso dell'arma dei sottomarini. Solo un accordo in tal senso, e al quale aderissero tutti gli Stati, potrebbe infatti offrire una sicura garanzia, mentre un accordo per la soppressione dei sottomarini, limitato soltanto a pochi Stati ci metterebbe in una manifesta condizione di inferiorità rispetto ad altri Stati non aderenti all'accordo e ci esporrebbe a seri pericoli. Ma se, per le ragioni dette, non abbiamo potuto associarci alla proposta di soppressione dei sottomarini e ci siamo dichiarati pronti, in condizioni di parità con ogni altra nazione meditterranea, a limitare il nostro tonnellaggio totale di sottomarini al minimo richiesto per i nostri fini difensivi, abbiamo aderito alle mozioni tese per evitare l'uso dei sottomarini per distruggere il commercio. Abbiamo anche approvato con piena convinzione la proposta americana per la proibizione d

Le fantastiche truffe di un negoziante di formaggi

Alessandria, 2, mattino.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Alessandria, è stato tratto in arresto a Torino un negoziante in formaggi, certo Invernizzi Antonio, di anni 25, nativo di Casalmaggiore (Vigevano), qui residente, imputato di truffa e tentata truffa contro varie Ditte di formaggi. Il giorno di Natale l'Invernizzi aveva chiesto al signor Reale Settimio un imprestito di L. 50.000 per acquistare una forte partita di formaggi e rilasciò a garanzia della somma ricevuta una obbligazione e le chiavi del suo magazzeno ove il formaggio doveva essere depositato. Il 10 gennaio, giorno in cui le 50.000 lire avrebbero dovuto essere restituite, il Reale, trovato l'Invernizzi in un caffè, gli rinnovò il suo debito. L'Invernizzi chiese pochi minuti di tempo per procurarsi il denaro che giudicò di tenere in casa. Ma da allora l'Invernizzi non si era più fatto vivo. Il Reale, pensò allora di recarsi al magazzeno per ritirare il formaggio che doveva trovarsi colà a garanzia del prestito. Purtroppo trovò il magazzeno vuoto e seppe dalla portinaia che il formaggio era stato portato via dall'Invernizzi alcuni giorni prima. Ormai pienamente convinto di essere stato truffato, il Reale si recò in Questura a denunciare il fatto. Le indagini, subito aperte, hanno portato alla scoperta di altre numerose imprese compiute dall'Invernizzi. Risultò infatti che egli aveva acquistato dalla Ditta Carlini di Modena tanto formaggio per ben 162.000 lire rilasciando, in pagamento, cambiali in bianco e che un altro acquisto per circa 100.000 lire era pure stato regolato in tal modo.

Dalla Ditta Bertelli di Modena l'Invernizzi aveva acquistati tanti formaggi per valore di 300.000 lire pagandone solo una parte e rilasciando per la restante altre cambiali. Poi lasciando per la restante altre cambiali. Poi re che la ditta sia in perdita di 150.000 lire che si sarebbero salite a circa 300.000 se esse non fosse arrivata in tempo a sospendere la spedizione di un'altra grossa partita di formaggi per altre 150.000 lire circa. L'Invernizzi per altre 150.000 lire circa. L'Invernizzi, infatti, pur non avendo ancora regolato il primo acquisto, aveva fatto un'altra ordinazione, ma proprio mentre la ditta stava per darle corso, venne a sapere che una forte partita di formaggi e riuscì

L'inizio del Conclave: in attesa del nuovo Papa

"Fides intrepida,,

Due classi di persone rivolgeranno, in questi giorni, un'attenzione impaziente al Conclave finalmente indetto: i fedeli cattolici, aspettanti da esso la scelta del nuovo Capo, rappresentante di Cristo in terra, scelta alla quale una pia credenza — che non vorremo qui sottoporre a critiche indiscrete e a domande imbarazzanti — reputa presiedere l'opera diretta dello Spirito Santo. Insieme con i fedeli, i curiosi, e affollantisi in piazza San Pietro allo spettacolo delle fumate nere, in attesa di quella bianca che pronuncerà l'*Habemus Pontificem*, o semplicemente aspettanti dal telegrafo e dal telefono la notizia, su cui forse hanno ingaggiato scommesse, come per una partita di boxe o una corsa di cavalli. Ma, accanto al credente e al curioso, anche il politico e lo storico ha qualche ragione di attendere con l'animo sospeso. Il pontefice romano, infatti, non è il capo di una setta religiosa o di una congregazione monacale i cui membri vivono segregati dal mondo, o, pur materialmente nel mondo, estranei totalmente alla sua vita. La Chiesa cattolica vive entro la società civile, strettamente connessa con la vita di questa, in un rapporto di reciproca determinazione. Varcano, attraverso i secoli, i termini di questo rapporto: in certi periodi storici (basti pensare all'Alto Medio Evo) l'influenza della Chiesa sulla società civile è stata grandissima, assai più grande che non quella della società stessa sopra la Chiesa: mentre nel Rinascimento il rapporto ci appare invertito, e nei tempi moderni le due società si sono andate piuttosto allontanando l'una dall'altra, con una conseguente diminuzione della reciproca influenza. Tuttavia il rapporto rimane; e da un secolo a questa parte, dopo il razionalismo dell'*Aufklärung* e la Rivoluzione francese, si potrebbe affermare ch'esso sia tornato a farsi più stretto. E poichè, nello stesso tempo, si è accentuata, nella Chiesa cattolica, la centralizzazione ed ha raggiunto il culmine il potere papale, ne segue per doppia ragione che un cambiamento di pontefice non può lasciare indifferente la società civile. La successione papale, cioè, oltre il significato puramente religioso, ha anche una importanza sociale-politica, che non conviene esagerare — poichè i tempi di Gregorio VII e d'Innocenzo III sono lontani — ma neppure ridurre in troppo angusti confini. Quale oggi possa essere questa importanza, non è dato determinare se non si coglie la linea centrale dello svolgimento storico nel momento presente, e la sua interferenza con un'altra linea di svolgimento, quella, appunto, del cattolicismo romano.

Oggi la politica europea e mondiale, per chi sappia spingere lo sguardo fino alle intime forze che la travagliano, e scorgere, oltre i particolari molteplici e diversi, la sintesi unitaria, si riassume nella lotta fra la reazione nazionalista di gran parte dei governi e dei partiti politici, e lo spirito di progresso liberale, rappresentato ancora soprattutto da individui e da *élites* isolate, che tende alla liberazione di ogni associazione dei popoli, oltre le barriere degli Stati e delle nazionalità. Abbiamo parlato di «spirito liberale» e non di «partiti liberali», giacchè la maggioranza di questi, in tutti i paesi, sono passati dall'altra parte del fosso, sia pur camuffandosi nei nomi, nei gesti e nelle parole, a riempire ed a guidare le file della reazione, con un completo tradimento all'autentico spirito liberale: tradimento che si estende in più casi anche alle variopinte «democrazie» e perfino a qualche frazione del socialismo. Le masse operaie, intanto, e i loro dirigenti sindacali e politici, che dovrebbero essere in prima linea nella lotta per lo spirito di rinnovamento e di associazione internazionale, mancano sovente all'appello, perchè distratti da scissioni interne, o consumanti le loro forze in sterili intransigenze e in cruenti anarcoidi, ausiliari essi medesimi della reazione. Pure, il socialismo dovrebbe considerare come proprio e precipuo compito la lotta contro la reazione nazionalista, non soltanto in omaggio ai suoi presupposti ed ai suoi scopi internazionalistici, ma per fedeltà al suo più profondo spirito, che non può essere se non spirito liberale. Il socialismo, infatti — considerato non tanto nella sua impalcatura dottrinaria e nei suoi schemi, necessariamente arbitrari, della società futura, quanto nelle intime idealità che ne costituiscono il vero significato storico e la vera forma morale — il socialismo appare come un figlio legittimo del liberalismo: esso si propone, in sostanza, di realizzare le condizioni economiche e sociali necessarie per quella liberazione dell'individuo che il liberalismo classico propugnò nel campo politico e spirituale. Liberalismo e socialismo, nel loro vero spirito, sono ambedue per la libertà dell'individuo di fronte allo Stato; e nessuna maggior bestialità di quella che identifica socialismo e statolatria. Lo stesso ideale collettivista non richiede un certo complesso di regolamenti e di costrizioni economiche, se non in quanto lo presuppone necessario per la liberazione dell'individuo nella vita morale. Il nazionalismo, invece, è essenzialmente assolutismo dello Stato e soppressione dell'individuo; dall'individuo, appunto, spirituale e morale, a profitto della Nazione — Moloch — dello Stato-Dio. Ed ecco perchè la lotta contro lo spirito nazionalista, per la cooperazione e la associazione dei popoli, è lotta essenzialmente liberale.

Qual è, di fronte a questa lotta fra reazione nazionalista e liberalismo internazionalistico, la posizione ideale del cattolicismo e del Papato? Ecco il punto. Il nazionalismo reazionario e statolatra, uso a sequestrare, secondo i principii della «ragion di Stato», tutti i valori umani, per sfruttarli e avvilirli a proprio profitto, afferma volentieri che il cattolicismo — il cattolicismo «latino», «romano» — è suo necessario alleato. Vediamo così Charles Maurras, l'ateo sacrestano — dei suoi chierichetti e scagnozzi del nazional-fascismo italico non vale la pena di far menzione — proclamare che il cattolicismo non è se non gerarchia, ordine, disciplina; mostrarsi più ortodossamente conservatore del Papa e della Congregazione del S. Uffizio; e reclamare quindi la Roma cattolica e papale tutta per i suoi piani di oppressione politica, sociale e spirituale. Se il suo antenato De Maistre, credente, voleva un assolutismo ai servizi della teocrazia papale, egli, ateo, vuole invece la dominazione papale ai servigi dell'assolutismo. Senonchè cattolicismo e papato sono, certamente, ordine, disciplina e gerarchia; ma sono anche, debbono essere, pena il fallimento, cristianesimo. Maurras e i suoi odiano il Cristianesimo e il Vangelo, perchè rappresentano la più alta affermazione religiosa del valore autonomo, supremo, irriducibile dell'anima, e cioè dell'individuo, e quindi la più netta condanna religiosa dello Stato-Dio nazionalista. Essi denunzierebbero Gesù, reduce oggi in terra, come un «traditore comprato dall'oro tedesco-ebraico-bolscevico», e lo farebbero gioiosamente fucilare, a meno che preferissero, su regolare perizia psichiatrica della scienza ufficiale, farlo chiudere in manicomio. Rimane, intanto, vero che se il cristianesimo senza cattolicismo può significare anarchia individualista e follia mistica, cattolicismo senza cristianesimo non può finire che in materialismo oppressivo e bigotto. Noi vediamo la storia della Chiesa cattolica, attraverso i secoli, risultare dall'equilibrio dei due elementi, equilibrio instabile, come instabile è la vita; e se l'elemento «ordine, disciplina, gerarchia» — l'elemento «cattolico» — appare in prevalenza negli ultimi secoli, questa, tuttavia, non è mai giusta al punto da trasformarsi in dominio esclusivo, spegnendo l'elemento «cristiano».

Un secolo fa, la Chiesa e il Papato si trovarono presi tra le preoccupazioni per l'ordine sociale, minacciato dal radicalismo carbonaro-mazziniano e repubblicano-socialista, e le aspirazioni dei popoli e delle nazioni alla libertà: libertà che poteva anche significare, come Lamennais vide in Francia e l'esperienza dimostrò, liberazione della Chiesa dall'assolutismo statale. Chiesa e Papato sacrificarono allora, sostanzialmente, le aspirazioni liberali alla causa dell'«ordine»; e ne derivò un luogo contrasto fra essi e lo spirito della civiltà moderna. Oggi, siamo a una svolta della Storia corrispondente a quella di cento anni fa: i carbonari di allora si chiamano oggi bolscevichi, all'assolutismo della Santa Alleanza è subentrata la reazione nazionalista, e il posto dell'Austria di Metternich e della Russia di Nicolò I è tenuto dalla Francia di Millerand e di Poincaré. Anche oggi lo spauracchio rivoluzionario — che solo il trionfo della reazione potrebbe tradurre in realtà — fa rinnegare a molti lo spirito liberale, che ora, oltrepassato il ciclo delle rivendicazioni nazionali, si riassume nell'internazionalismo. E oggi come un secolo fa, la lotta, al pari di ogni contrasto veramente storico, è essenzialmente lotta di forze spirituali. C'è in queste forze un posto cospicuo, anche se non così esclusivamente preminente come in altri tempi, per lo spirito cristiano. Sopra il Conclave, sopra il nuovo Pontefice interpretare questo spirito, con la «fede intrepida» di cui parla la profezia!

LUIGI SALVATORELLI.

I cardinali in clausura

Roma, 2, notte.

Stamane in Vaticano si sono iniziate le solenni cerimonie che preludono all'apertura del Conclave. Alle ore 9 sono giunti in Vaticano tutti i cardinali presenti in Curia, e si sono riuniti nella sala dei Paramenti. Alle ore 9,40 si è formato il corteo per recarsi nella Cappella Paolina, per assistere alla Messa dello Spirito Santo. I cardinali sono usciti dalla sala dei Paramenti, hanno attraversato la Sala Ducale e la sala Regia, e sono entrati nella Cappella Paolina. Il corteo era preceduto da due guardie svizzere, da due bussolanti e sei guardie nobili, seguivano 50 cardinali, che erano accompagnati dai rispettivi segretari e scortati dalle guardie svizzere. Nella sala Regia prestavano servizio d'onore la guardia palatina. Nella Cappella Paolina i cardinali si sono disposti nelle banchine, su due lati.

La messa dello Spirito Santo

Il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, ha celebrato la Messa, detta appunto dello Spirito Santo. I cerimonieri pontificali sotto la direzione del prefetto, mons. Respighi, diressero la cerimonia. I cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la Messa del Palestrina: «Iste confessor». Assistevano alla Messa, anche il conte Cecconcelli, comandante dei granatieri, il comm. Cannarelli, comandante la gendarmeria pontificia, e alcuni ufficiali della guardia svizzera. Durante la Messa mons. Galli ha letto l'orazione: «Pro Pontifice eligendo». Terminata la Messa, i cardinali si sono recati in corteo, preceduti e seguiti dalla Corte, fino all'aula Concistoriale, dove hanno tenuto l'ultima Congregazione. I cardinali, dopo le costituzioni apostoliche che riguardano il Conclave, hanno giurato solennemente l'osservanza delle costituzioni stesse.

Alle ore 11,50 le Loro Eminenze hanno lasciato il Vaticano. Alle ore 12 il principe Don Ludovico Chigi Albani, maresciallo del Conclave, ha preso possesso dell'appartamento in Vaticano, già occupato dal maestro di camera. Sul pianerottolo, al primo piano della scala di Pio X, ove è l'ingresso dell'appartamento del principe, fanno guardia d'onore le guardie svizzere. Nell'atrio del portone di bronzo è stata issata la bandiera recante la colonna, la casa Chigi-Albani. Col principe ha preso dimora in Vaticano la sua corte, composta del segretario don Francesco Ilersanti, dei gentiluomini cav. Alessandro Cremonese, dei capitani comm. Giuseppe Alessandri, conte Gaetano Scorzi, comm. Filippo Fausto e signor Enrico Alessandri.

Il Conclave incomincia

Il Conclave è cominciato alle ore 16,30. Alle ore i palazzi vaticani sono già in pieno movimento. Il governatore ed il maresciallo del Conclave, accompagnati dagli ufficiali, hanno fatto il giro della casa, verificando che tutte le chiusure siano in ordine. I famigliari hanno già prestato giuramento nelle mani del prefetto delle cerimonie apostoliche. Alcune sentinelle cominciano a giungere i cardinali accompagnati dai camerieri e dai camerlenghi, che li assisteranno nel Conclave, essi sono giunti quasi tutti in automobile, entrando nel portone di via delle Fondamenta. Primo a giungere nel cortile di San Damaso è stato il cardinale Mercier, seguito dal cardinale De Faulhaber. Seguono poi i cardinali Vannutelli, De Lai, Vico, Granito, Pignatelli di Belmonte, Pompilj, Cagliero, Logue, Francica Nava, Richelmy, Bacilieri, Merry Del Val, Cagiano De Azevedo, Maffi, Gamba, Gasparri, Luron, Andrieu, Mendez, Bello, Bourne, Van Rossum, Czernoch, Piffl, Mathieu, Frühwirth, Scapinelli, La Fontaine, Ranuzzi, Sbarretti, Dubois, Pompilj, Aguirre, Manrique, Bertram, Sili, Soldevilla Vromero, Valfre di Bonzo, Kakowski, Dalbor, Ilagemoes, De Faulhaber, Beulloch, Vidal, Schulte, Tacci, Ratti, Dislelli, Bettò, Castaldi, Giorgi e Laurenti.

I cardinali si sparsero per le celle e fanno disporre le loro robe per il soggiorno, breve o lungo, che dovranno fare in questi giorni nella guardia santa del conclave stesso, poi scendono nella sala dei paramenti in attesa di passare alla Cappella Sistina.

Molti diplomatici, funzionari dei sacri palazzi, gentiluomini e dame dell'aristocrazia sono radunati per salutarli al passaggio nelle sale regia e ducale. Il cardinale Marini non ha preso parte alla cerimonia, ma appena giunto in Vaticano si è ritirato nella propria cella, essendo ancora febbricitante. Quando tutti i cardinali sono riuniti, vanno processionalmente nella cappella Paolina e dopo una breve adorazione del Santissimo, escono processionalmente al canto del «Veni creator spiritus» ed entrano nella Sistina. Li segue il segretario del conclave, monsignor Sincero, e il prefetto delle cerimonie apostoliche, monsignor Respighi. Poco dopo il governatore e il maresciallo del conclave attraversano le sale, accompagnati dai loro seguiti, e vanno alla Sistina a prestare giuramento alla presenza del Sacro Collegio.

I cardinali chiusi nelle celle

Alle 16,30 le cerimonie preliminari sono finite. I cardinali escono e si avviano alle rispettive celle accompagnati dalla propria guardia nobile, complimentati dai presenti. Passa mezz'ora di assestamento; poi si sente dal preferito delle cerimonie la campana che è stata innalzata all'angolo destro della terza loggia nel cortile di San Damaso dà il primo tocco che annuncia la chiusura. Sono le 17 e 10 minuti. Un quarto d'ora dopo la campana squilla nuovamente. Gli estranei al conclave hanno abbandonato le sale e gli ambulacri del palazzo e si sono raccolti nel cortile di San Damaso.

Alle 17,40 la campana dà il terzo cenno e si vedono subito scendere nel cortile il maresciallo e il cerimoniere, che accompagnano i cardinali Vannutelli, Logue, Bisleti, Gasparri e Lega, che devono fare il giro di ispezione alle chiusure. Dalla scala di Pio IX sale incontro il magnifico corteo del governatore e del maresciallo, seguiti dalla guardia svizzera. I cardinali col governatore ed il maresciallo esaminano le chiusure del cortile del maresciallo, poi quelle del cortile dei Papagalli e infine quella del cortile del Sant'Uffizio.

L'abito per il nuovo Pontefice

Nella guardaroba del Conclave sono custoditi gli abiti preparati pel nuovo Pontefice: essi sono di diverse dimensioni, secondo la possibilità della diversa statura dell'eletto. Gli indumenti si compongono di sei sottane, tre usuali, tre per le cerimonie solenni, una mantelletta di velluto, cremisi, guernita di ermellino bianco, una mantelletta rossa, un camauro, un zucchetto, un cappotto.

L'*Osservatore Romano* pubblica un monito alla stampa, nel quale dice di confidare che essa non vorrà, in occasione così importante quale è quella del Conclave, pubblicare notizie fantastiche, tendenti a sorprendere la buona fede del pubblico. Ricorda come, in ogni caso, per le costituzioni disciplinari che regolano il Conclave, cardinali e conclavisti sono tenuti al più assoluto segreto; per cui, concludo, il prestare qualsiasi fede anche a notizie approssimative di quanto eventualmente si pubblicasse in proposito, è ben ovvio che sarebbe assurdo oltre che irriverente.

Ultima a verificarsi è la grande porta del cortile di San Damaso. Prima però occorre che questo sia sgombrato: i cardinali ed il corteo stanno dietro la grande vetrata della scala dei Sovrani. Seguita nel cortile la voce del prefetto delle cerimonie: «*Extra omnes. Eccard qui non habent locum in Conclave*». È la folla indistinta, nella quale sono principi, ambasciatori, dame, prelati, camerieri, si avvia silenziosa verso l'uscita. Il corteo, rischiarato dalle torce, raggiunge la porta. I cardinali sostano ai lati dell'ingresso, mentre il governatore, il maresciallo, i capitani, i prelati della camera apostolica in Vaticano. Un ultimo cenno di saluto e i battenti sono lentamente chiusi. Sono le 18,20 precise.

Nell'appartamento del principe Chigi è stato redatto il rogito della chiusura da monsignor Silperi, decano dei protonotari apostolici, che fungeva da notaio. L'atto è stato sottoscritto dai testimoni principe Sigismondo Chigi e principe Giuseppe Lancellotti. Hanno apposto anche la loro firma monsignor Samper, il principe Ludovico Chigi Albani e l'avv. Jacobucci, decano degli avvocati della Concistoriale. Anche internamente dai cardinali è stato redatto identico atto di chiusura del Conclave.

Rigorosa consegna per il telefono

Durante il Conclave la consegna per le comunicazioni telefoniche sarà rigorosissima. Nessuno, qualunque sia il grado che riveste nei Sacri Palazzi, potrà valersene senza un permesso speciale rilasciato dal Segretario del Sacro Collegio, come pure è vietato a tutti di ricevere comunicazioni dai di fuori, senza la medesima autorizzazione. Chi desidera telefonare dovrà presentare al capo posto un modulo speciale recante scritta la comunicazione brevissima, perchè non sarà consentito telefonare se non per casi assegnati, autenticati dal timbro di monsignor segretario del Conclave. La guardia di turno al telefono farà la comunicazione ed annoterà la risposta in trascrivendo su un modulo eguale a quello della comunicazione di partenza. La sottoscriverà e la consegnerà alla Rota di mons. segretario che ne ordinerà o no la comunicazione all'interessato.

Un incidente

Roma, 2, notte.

Un incidente è capitato nel Vaticano sui dintorni dei mezzodì, quando i cardinali, dopo la Messa dello «Spirito Santo» e la cerimonia del giuramento rituale, si sono riuniti nelle loro abitazioni per gli ultimi preparativi personali prima di entrare in Conclave. Mons. Aurelio Galli, segretario delle lettere *ai monti ad principes* nella funzione di Spirito Santo, secondo il rito, ha detto l'orazione *Pro Pontifice eligendo*, che ha una importanza molto relativa. Tuttavia è stato notato che mons. Galli, attraverso una forma di squisita latinità, ha molto insistito sulla necessità che il Papa da eleggersi sia un pastore d'anime veramente religioso, dando la speciale impressione di un monito per l'essenziale caratteristica di religiosità del Pontefice futuro. Così non è mancato chi ha giudicato per lo meno indiscreta e pleonastica questa insistenza, quasichè essa suonasse come generica designazione a favore di una opposta corrente che esiste in Conclave. Chi però conosce mons. Galli e ne sa l'assoluta austerità e assenza in lui di qualsiasi spirito e partigianeria politica, dovrà riconoscere come alla sua orazione nulla si possa attribuire di tendenzioso e tanto meno di partigiano.

La proclamazione del Pontefice neo-eletto dall'alto della loggia centrale della Basilica Vaticana sarà fatta dal cardinale Gaetano Bisleti, nella sua qualità di capo dell'Ordine dei diaconi, sempicchè, ben inteso, la elezione cosa difficile, non cada su di lui in altri tempi, al capo dei diaconi, che darà l'annuncio del *Gaudium magnum*, veniva donata una borsa di velluto rosso, nella quale si conteneva la somma rotondetta di 6000 scudi romani — circa 30,000 lire italiane. Ora tale generosità, data la angustie dei tempi, verrà ornessa.

I TEATRI

Pinocchio innamorato

Fiaba grottesca

di Enrico Cavacchioli ed Arturo Rossato

(*Teatro Carignano — 2 febbraio 1922*)

Pinocchio, la immortale marionetta di Collodi, ha una psicologia di un'aurea semplicità: in questa semplicità sta la profonda umanità del tipo. Dalla vita puramente vegetativa, animale, il fantoccio, sbozzato da mastro Geppetto, attraverso le prove della esperienza, si umanizza, si trasmuta nel ragazzone amante dello studio e del lavoro. Enrico Cavacchioli ed Arturo Rossato, dalla fiaba del Collodi, hanno preso il loro protagonista, ma lo hanno fermato allo stato di marionetta. E lo hanno tolto dai libri per portarlo sul palcoscenico, non per assoggettarlo ad una nuova esperienza più dura e più amara, e cioè all'amore, come potrebbe fare credere il titolo dell'opera, non più ragazzo cioè, ma uomo, capace di giudicare non solo gli altri, ma anche sè stesso, ma per farne la caricatura del lirismo e del sentimentalismo tradizionale. Pinocchio si è fatto adulto ma ha conservato la primitiva ingenuità se pure ha perduto un po' della sua giovanile scaltrezza, nei suoi accenti risuonano ancora gli echi della natura: la voce della foresta, il canto delle fontane il trillo degli usignoli il fremito del vento, ed è chiamato a combattere, non più con la pigrizia e i piccoli peccati dell'infanzia, ma colla ingenuità, candore, bontà, disinteresse, amore, ma contro un fantasma. Re Barbazzurra che potrebbe tradurre in realtà — fa rinnegare a molti lo spirito liberale, che ora, oltrepassato il ciclo delle rivendicazioni nazionali, si riassume nell'internazionalismo. E oggi come un secolo fa, la lotta, al pari di ogni contrasto veramente storico, è essenzialmente lotta di forze spirituali. C'è in queste forze un posto cospicuo, anche se non così esclusivamente preminente come in altri tempi, per lo spirito cristiano. Sopra il Conclave, sopra il nuovo Pontefice interpretare questo spirito, con la «fede intrepida» di cui parla la profezia!

LUIGI SALVATORELLI.

Pinocchio, la immortale marionetta di Collodi, ha una psicologia di un'aurea semplicità: in questa semplicità sta la profonda umanità del tipo. Dalla vita puramente vegetativa, animale, il fantoccio, sbozzato da mastro Geppetto, attraverso le prove della esperienza, si umanizza, si trasmuta nel ragazzone amante dello studio e del lavoro. Enrico Cavacchioli ed Arturo Rossato, dalla fiaba del Collodi, hanno preso il loro protagonista, ma lo hanno fermato allo stato di marionetta. E lo hanno tolto dai libri per portarlo sul palcoscenico, non per assoggettarlo ad una nuova esperienza più dura e più amara, e cioè all'amore, come potrebbe fare credere il titolo dell'opera, non più ragazzo cioè, ma uomo, capace di giudicare non solo gli altri, ma anche sè stesso, ma per farne la caricatura del lirismo e del sentimentalismo tradizionale. Pinocchio si è fatto adulto ma ha conservato la primitiva ingenuità se pure ha perduto un po' della sua giovanile scaltrezza, nei suoi accenti risuonano ancora gli echi della natura: la voce della foresta, il canto delle fontane il trillo degli usignoli il fremito del vento, ed è chiamato a combattere, non più con la pigrizia e i piccoli peccati dell'infanzia, ma colla ingenuità, candore, bontà, disinteresse, amore, ma contro un fantasma. Re Barbazzurra che potrebbe tradurre in realtà — fa rinnegare a molti lo spirito liberale, che ora, oltrepassato il ciclo delle rivendicazioni nazionali, si riassume nell'internazionalismo. E oggi come un secolo fa, la lotta, al pari di ogni contrasto veramente storico, è essenzialmente lotta di forze spirituali. C'è in queste forze un posto cospicuo, anche se non così esclusivamente preminente come in altri tempi, per lo spirito cristiano. Sopra il Conclave, sopra il nuovo Pontefice interpretare questo spirito, con la «fede intrepida» di cui parla la profezia!

LUIGI SALVATORELLI.

Pinocchio, la immortale marionetta di Collodi, ha una psicologia di un'aurea semplicità: in questa semplicità sta la profonda umanità del tipo. Dalla vita puramente vegetativa, animale, il fantoccio, sbozzato da mastro Geppetto, attraverso le prove della esperienza, si umanizza, si trasmuta nel ragazzone amante dello studio e del lavoro. Enrico Cavacchioli ed Arturo Rossato, dalla fiaba del Collodi, hanno preso il loro protagonista, ma lo hanno fermato allo stato di marionetta. E lo hanno tolto dai libri per portarlo sul palcoscenico, non per assoggettarlo ad una nuova esperienza più dura e più amara, e cioè all'amore, come potrebbe fare credere il titolo dell'opera, non più ragazzo cioè, ma uomo, capace di giudicare non solo gli altri, ma anche sè stesso, ma per farne la caricatura del lirismo e del sentimentalismo tradizionale. Pinocchio si è fatto adulto ma ha conservato la primitiva ingenuità se pure ha perduto un po' della sua giovanile scaltrezza, nei suoi accenti risuonano ancora gli echi della natura: la voce della foresta, il canto delle fontane il trillo degli usignoli il fremito del vento, ed è chiamato a combattere, non più con la pigrizia e i piccoli peccati dell'infanzia, ma colla ingenuità, candore, bontà, disinteresse, amore, ma contro un fantasma. Re Barbazzurra che potrebbe tradurre in realtà — fa rinnegare a molti lo spirito liberale, che ora, oltrepassato il ciclo delle rivendicazioni nazionali, si riassume nell'internazionalismo. E oggi come un secolo fa, la lotta, al pari di ogni contrasto veramente storico, è essenzialmente lotta di forze spirituali. C'è in queste forze un posto cospicuo, anche se non così esclusivamente preminente come in altri tempi, per lo spirito cristiano. Sopra il Conclave, sopra il nuovo Pontefice interpretare questo spirito, con la «fede intrepida» di cui parla la profezia!

LUIGI SALVATORELLI.

Un Milione di lire in contanti

e l'importo dei premi della Grande Lotteria accordata dal Governo per l'Istituzione degli Orfani di Guerra.

Affrettarsi ad acquistare i biglietti, essendo numero limitato. La data della estrazione è per il giorno 4 aprile, in terra franca in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale. Il primo premio è di L. 500,000 (mezzo milione), e non essere gratificato con solo Lire 5UC, cento di classico 2° premio. Il secondo premio è di L. 100,000, altro sono 10 premi da L. 10,000 cadauno, 50 premi da L. 1,000 cadauno, 100 premi da L. 500, 500 premi da L. 100, 1000 premi da L. 50. Il prezzo per l'acquisto dei biglietti contenenti 5, 10 e 25 numeri è costituito i primi L. 5, i secondi L. 10, ed i terzi L. 25, e si trovano in vendita presso i Banchieri, Uffici Postali, Tabaccai, Istituti Lotto, Rivenditori di Privative del Regno e presso l'Ufficio Speciale della Lotteria in Roma, via Ara Coeli, 2.

Chem. Fabrik auf Actien (vorm. E. Schering) Berlino

Segnalazione di Sing. Medici
la somiglianza di vera

Urotropina "Schering"

IL SOVRANO

antisettico urinario
e disinfettante intenso

trovasi di nuovo nelle principali Farmacie

De G. Filati - Milano (60), Via L. Palazzi 14
Agente Generale e Depositario
per la vendita pubblicitaria

GHIO ATTILIO

Proprietario dell'Antica Premiata Macelleria
di Via Marsili, 2 - già Cavagnaro & C.
avvisa la sua Spettabile Clientela che continua sempre la vendita delle CARNI AUSTRO-UNGARICHE di prima qualità ai seguenti prezzi:
Bollito al Gr. L. 5,00 — Spalla al Gr. L. 6,50
Galetta .. .. 7,50 — Costa cons'esso L. 11

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

I VERI GRANI di SANTA
DEL DOTT. FRANCK
ECCO LA CHIAVE della SALUTE
1 o 2 grani prima del pranzo
EFFETTO SICURO
Campioni gratis
DEPOSITO PER L'ITALIA: BANCA FRANK, ES-ITALIANO

COMUNE DI VIÙ

Vendita N. 13 letti di legna di faggio da ardere

Il giorno 25 febbraio 1922, alle ore 10, avrà inizio la vendita a pubblico incanto (col mezzo delle candele vergine) di N. 13 letti Faggio da ardere, nella sala comunale, innanzi al Sindaco o chi per esso.

Il valore complessivo di estimo è di lire 32.754,25. Tanto l'asta quanto l'aggiudicazione si svolgeranno per ogni singolo lotto, il cui valore quello è di L. 3000, sul quale viene aperta l'asta. Le condizioni sono determinate dal Capitolato di appalto, visibile nella Segreteria Comunale tutti i giorni nelle ore di ufficio, colle modalità di ammissione all'asta e di deliberamento. Il tempo utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione di primo incanto scade alle ore 12 del giorno 21 marzo 1922. Il secondo incanto, a deliberamento definitivo, per i lotti che avranno avuto l'aumento del ventesimo nel termine dei fatali, si svolgerà alle ore 10 del giorno 31 marzo suddetto, colle stesse modalità di cui sopra e senza altro avviso. Le spese tutte dipendenti dalla suddetta vendita sono a carico dei deliberatari e verranno accollate in aumento al prezzo di deliberamento, giusto il Capitolato di appalto.

Dal Municipio di Viù, 29 gennaio 1922.

Il Segretario Comunale — Rag. Dany Teodoro
Il Sindaco — Giuseppe Fornelli

MOLINO RE

Società Anonima — Sede in Torino
Capitale L. 1,200,000 versato

Avviso di Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale in Torino, via San Quintino, N. 19 angolo via Bellini, per il giorno 12 corrente (9 febbraio 1922, ore 16 ½, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio e Conto Profitti e Perdite sociali chiusi al 31 dicembre 1921 e deliberazioni relative;
3. Determinazione compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1922;
4. Nomina di quattro Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

A norma dell'art. 24 dello Statuto sociale i sigg. Azionisti possessori di azioni al portatore che intendono prendere parte all'Assemblea sono tenuti a depositare le loro azioni presso la Sede di Torino della Società, Credito Italiano almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Torino, 1 febbraio 1922.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Stranieri equivoci

che esplicano criminose attività a Vienna

La condanna di un italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 2, notte.

E' terminato oggi un processo, il cui protagonista è l'italiano Ugo Marchesini. Con l'aiuto di un altro italiano, certo Cappelletti, e di un profugo rumeno, il Marchesini indusse due giovani austriaci di bassa condizione a compiere un furto nell'alloggio del conte viennese Roedel. Il Marchesini conosceva i Roedel, deve era stato più volta, e aveva fornito ai due mandatari il piano preciso dell'abitazione. Una sera, approfittando dell'assenza dei Roedel, i due austriaci decisero di fare il colpo. Suonarono il campanello dell'abitazione, situata nel centro di Vienna, e col pretesto di voler scrivere un biglietto al signor Roedel, indussero la cameriera a lasciarli entrare. Essi l'afferrarono alle spalle e riuscirono a chiuderla in una cassaforte, si trovavano gioielli per parecchi milioni di corone; ma i due ladri non poterono forzare le lastre di acciaio, e s'impadronirono solamente di molti oggetti preziosi e di una piccola somma di denaro. Il bottino venne diviso fra i cinque mariuoli, secondo una percentuale stabilita. La vendita degli oggetti però condusse la Polizia sulle tracce degli autori, che furono tutti arrestati.

La figura del Marchesini fu osservata con vivissima attenzione dal pubblico: dell'uomo sui 45 anni, elegante e distintissimo, fu due anni addietro a Vienna, prima in uno stabile sontuoso appartamento, poi all'*Hôtel Bristol*. Non poche persone della buona società deposero favorevolmente su di lui, dipingendolo come un perfetto gentiluomo. Al Presidente del Tribunale egli disse: «Io esercitavo la professione di commerciante in gioielli, che è quella che la mia famiglia esercita da parecchi secoli. Feci i miei studi in Svizzera e in Inghilterra, poi prestai servizio militare come volontario in cavalleria, e assunsi la direzione del negozio di gioielleria che avevamo a Roma. Per sei anni le cose andarono bene; poi la situazione finì, e nel 1920 decisi di venire a Vienna. Spero che in Italia non si sappia dell'infamia di cui mi macchia un innocente». Il Marchesini si è mantenuto negativo, mentre i complici hanno tutti confessato.

Il Pubblico Ministero fece giustamente una spietata requisitoria contro gli stranieri equivoci, che profittano della miseria della popolazione per esplicare la loro criminosa attività. Il processo è terminato con la condanna generale. Il Marchesini è stato condannato a 4 anni di carcere duro.

Cronaca Cittadina

La sfrenata speculazione
sulle botteghe e sugli alloggi

Da qualche tempo si assiste ad un rincrudimento e ad una maggiore estensione delle speculazioni immobiliari che si svolgono in seno sempre più ristretto e sospettoso intorno alla questione di case ed alloggi. Favoriti dall'agnosticismo del Governo, dalla diffusa ignoranza delle leggi e dall'azione sobillatrice di incettatori e consorzi di organismi peggio che inutili, sotto il Commissariato degli alloggi, gli speculatori moltiplicandosi e gettano più alte e tenaci le loro reti, nelle quali, purtroppo, qualche posto, grosso e piccolo, non più ignoto pesciolo, finisce e rimane prigioniero.

I loschi ed iniqui negozi hanno assunto dei profili fantastici. A tutta prima questo fatto apparirebbe in contraddizione con la situazione attuale del commercio. Sembrerebbe infatti strano che, mentre sentiamo lamentare dai negozianti il ristagno degli affari e la grandezza diminuzione dei guadagni, i proprietari di stabili possano trovare tanti postulanti in gara, disposti ad affittare botteghe a prezzi più alti prezzi. Ma il fatto si spiega ove si ricolleghi all'altro fenomeno parallelo del crescente costo della vita, che grava sempre più pesantemente sulle categorie di consumatori che non hanno modo di rivalersi in alcuna maniera. I negozianti si sobbarcano senza eccessive riluttanze a pagare pigioni altissime perchè hanno sempre modo di riversare le maggiori spese sui prodotti che vendono, così che, in ultima analisi, il rincaro delle pigioni viene pagato da quella categoria di consumatori senza rivalsa, o cui accennavamo.

Ecco perchè il problema diventa di preminente interesse pubblico, ed ecco perchè il Governo non ha nessuna ragione di mantenere in questa questione l'atteggiamento indifferente e disinteressato che ha assunto. I teorici propugnatori della libertà di commercio hanno — teoricamente — ragione. Ma, ripetiamo, la libertà di commercio è una bella ed utile pratica quando effettivamente ad entrambe le categorie dei contraenti, venditori e compratori, è concessa la libertà di scelta. Ora questo non è. Nella attuale penuria di locali chi cerca una bottega od un appartamento non può valersi del noto giuoco della domanda e dell'offerta. Quando trova, per caso, ciò che cerca, è obbligato a subire dai proprietari patti leonini. O bere od affogare. In queste condizioni la libertà di commercio diventa peggio che un'irrisione. E gli speculatori se ne valgono ai loro fini, spingendo le loro pretese ad altezze sempre più irragionevoli.

Questo stato di cose comincia a suscitare impressioni d'indignazione e velleità di ribellione. Ecco qua un ordine del giorno votato fresco fresco dall'« Associazione Borgo San Salvario», composta in prevalenza di persone che vivono dell'industria e del commercio:

« I soci dell'Associazione Borgo San Salvario riuniti in assemblea generale per provvedere alla dolorosa situazione determinata da rincari, speculatori, i quali, per realizzare guadagni ingiusti, impongono colla minaccia di licenziamento o di affitti strozzineschi, agli inquilini dei negozi l'acquisto a prezzi giuocolatori dei locali in affitto, constatato che tale procedere porta alla distruzione od alla espropriazione senza compenso del geloso patrimonio costituito dall'avviamento, che contro di esso non sono dati ai commercianti giusti ed efficaci mezzi di difesa, che il dilagare di tale odiosa speculazione aggrava la crisi commerciale, invocano il pronto intervento del legislatore perchè sulla tanto invocata legge sulla proprietà commerciale abbia a frenare ogni speculazione ed a tutelare i legittimi interessi del commercio, deliberano di promuovere un'agitazione facendo appello alla stampa cittadina perchè voglia dare il suo prezioso contributo per combattere le rilevate speculazioni ».

Si sarebbe potuto aggiungere, a tale ordine del giorno, l'invito — almeno l'espressione di un voto — a tutti i negozianti di voler dare l'esempio di combattere la speculazione astenendosi dal sottostare a patti troppo onerosi. Riteniamo che se si riuscisse a determinare nella classe dei commercianti il fermo proposito di mandar a vuoto — non accettando — le manovre degli speculatori, e la pratica seguisse il proposito, la questione particolare del fitto dei negozi sarebbe avviata risolutamente ad una non lontana autosoluzione.

***

Per quanto riguarda le pigioni degli alloggi, quantunque i Decreti siano abbastanza chiari e tassativi, alcuni proprietari di case, fidando forse sulla poca memoria degli inquilini, tentano di eludere la legge violandone apertamente le disposizioni. Ancora ieri sono venuti nei nostri uffici alcuni inquilini a comunicarci lettere dei rispettivi padroni di casa, con le quali venivano invitati a corrispondere dal 1.o febbraio un nuovo aumento di pigione sotto minaccia di persecuzioni legali.

Ripetiamo, ancora una volta, che in base alle vigenti disposizioni nessun aumento può essere richiesto ora dai proprietari di case sulle pigioni degli alloggi. Gli inquilini hanno indiscutibile diritto a rifiutare ogni pretesa di questo genere, senza tema di complicazioni. La misura del fitto dovuta ai padroni di case è quella stabilita dai Decreti in vigore e nessuna modificazione ad essa può essere apportata per nessun motivo. Il fitto continua ad essere quello che si corrisponde dal 1.o luglio 1921. Non un soldo di più.

Elezioni fra gli agenti di cambio

Il 30 gennaio 1922 ebbero luogo presso la Borsa di Torino le elezioni per la ricostituzione del Consiglio locale della Federazione nazionale degli agenti di cambio. A grandissima maggioranza vennero confermati in carica i signori Giuseppe Benso, Ovazza avvocato Alfredo e Romita cav. Mario, e nominati, in sostituzione dei signori commendatore Giuseppe Frignocco, Billetti Eugenio, Gandolfi Arturo e Lampiano rag. Mario, dimissionari, i signori Diena rag. Arturo, Levi Salvatore, Ramella avv. cav. Umberto e Veneri Federico. Il Consiglio, riunitosi il 2 febbraio, nominava quindi a presidente il avvocato cav. uff. Umberto Ramella, ed a segretario l'avv. Alfredo Ovazza, i quali, insieme ai signori Diena rag. Arturo e Romita avv. Mario, furono pure designati a far parte del Consiglio generale della Federazione.

Prezzo del carbone coke

Il Municipio ha fissato in L. 200 per tonnellata *fin officina* il prezzo del carbone coke da porsi in vendita dalle locali Società che ne fanno richiesta per il quantitativo di 1.000 tonnellate durante il corrente mese di febbraio.

Il processo Antony
all'Associazione della Stampa

Sebbene di data non più tanto recente, i lettori non hanno certo dimenticato l'appassionante delitto del signor Antony, figlio di ignoti, un giovane bello e ricco, assai noto negli ambienti mondani di Parigi, che già egli aveva commesso uno di quegli atti di coraggio fermando per la strada la parigliadegli impennati focosi cavalli di una carrozza nella quale, atterrita di spavento, era la bella signora Adele D'Hervey, moglie del colonnello D'Hervey, dolce figura di sposa e di madre, molto nota nei saloni della capitale. Il giovane coraggioso restò travolto dai cavalli e per poco non ne morì, ma la pazza corsa fu arrestata e la seducente dama fu salva. Ebbene, poco tempo dopo, la cronaca narrava una cosa orribile: che questo Antony aveva con un colpo di pistola tolta la vita a colei che egli stesso aveva già salvata nel modo anzidetto. La tragedia avvenne in una notte dell'inverno 1831 — come tutti bene ricordano — in una camera d'albergo d'una cittadina sulla strada per Strasburgo, dove l'Antony avrebbe con un espediente attratta la signora, della quale egli, a quel che pare, era innamoratissimo. Ma il delitto apparve alquanto misterioso perchè se c'era chi metteva in dubbio la purezza della vittima, c'era pure il marito colonnello il quale testimoniò che, essendo egli giunto sulla soglia della camera tragica al momento del delitto, si sentì dire dall'uccisore, sorpreso con l'arma omicida ancor fumante sul corpo esanime dell'uccisa: « Ella mi resisteva ed io l'ho uccisa! ». Questa confessione produsse un tale effetto di stordimento sul colonnello e sul personale dell'albergo che, lui accorso alla detonazione, che nessuno pensò a trattenere il reo confesso, cosicchè egli potè fuggire, nè si riuscì a rintracciarlo. Un famoso giudice istruttore del tempo — Alessandro Dumas padre — istruì il processo ricostruendo in quattro atti il dramma nei suoi intimi particolari, ma stante la commozione del pubblico per l'emozionante causa non venne mai dinanzi ai giudici, con gran dispiacere di tutte le signore che, non soltanto a Parigi, s'appassionano ai processi sensazionali.

Ed ecco ora un colpo di scena sbalorditivo. Dopo novant'anni dal clamoroso delitto, quando nessuna polizia pensava più all'uccisore della signora Adele D'Hervey, i *detectives* dell'Associazione della Stampa sono riusciti a scovarlo, trucidato da giovanissimo, nella persona ben nota di... Manca. Trovato il reo, si può fare il processo. Ern tempo! E avendo l'Autorità giudiziaria francese rinunciato all'estradizione, il processo si farà sabato alle ore 17 precise nella sede dell'Associazione della Stampa all'uopo trasformata in Corte d'Assise.

Presidente: avv. cav. Luigi Maccari; P. C. avv. cav.° Giorgio Bardanzellu; P. M. cav. uff. Dante Signorini; Difesa comm. Luigi Ambrosini: Giurati: tutto il pubblico degli invitati.

Commemorazione di Giacomo Ciamician

All'Associazione di chimica industriale di Torino il prof. Felice Garelli ha commemorato l'illustre senatore Giacomo Ciamician, rievocandone commosso le rare doti dell'intelletto e del cuore. Come discepolo del Ciamician ha efficacemente tratteggiata la grande figura del Maestro, ricordandolo insegnante dapprima a Roma ed a Padova e quindi per più di trent'anni a Bologna. Parla delle sue ricerche giovanili, dei primi lavori sulle anduse e quelli delle relazioni spettrali degli elementi chimici, lavori che rivelano la genialità e la fecondità di vedute del Ciamician. A riguardo dei lavori sulla spettroscopia il Garelli ricorda il giudizio severo di Ostwald, e compara le anticipazioni del Ciamician con le nuove vedute sulla complessità atomica degli elementi, dedotte dallo studio della spettroscopia moderna. Con esempi adatti l'oratore spiega la più notevoli scoperte del Ciamician ed il largo contributo della sua scuola alla scienza, particolarmente per quanto riguarda l'azione chimica della luce, lavori iniziati con il nuovo secolo e continuati fino a questi ultimi mesi. L'opera del Ciamician è dunque fra le più interessanti fatte nell'ultimo quarantennio nella chimica scientifica ed il suo nome resterà legato gloriosamente all'Italia, che egli amò con quello stesso entusiasmo che lo guidò nelle sue numerose ricerche scientifiche. La morte del Ciamician dopo la liberazione della sua città natale, Trieste, viene rievocata dal prof. Garelli con parole appassionate e commoventi ed il numeroso uditorio saluta con applausi prolungati l'oratore.

Una conferenza dell'on. Novasio
sull'Y. M. C. A.

L'on. Pietro Novasio tenne ieri sera nel salone del Circolo S. Secondo una conferenza sull'Y.M.C.A. (Young Mens' Christian Association), davanti ad un numeroso uditorio. L'oratore ha tratteggiato l'opera del vasto e potente sodalizio americano, allo scopo di dimostrare che essa è intesa a fare opera di adeguamento e di americanizzazione ai nuovi ambienti specialmente degli italiani immigrati in America ». Sulla scorta di dichiarazioni del nostro ambasciatore a Washington, l'on. Novasio ha affermato che tre dei cinque milioni di italiani colà residenti sono già stati americanizzati. Passando poi alla Sezione torinese dell'Y.M.C.A. l'oratore ha affermato che essa ha dato luogo ad abusi per ciò che concerne i regolamenti edilizi e la legislazione sulle abitazioni, in quanto sarebbe riuscita a stabilirsi nei vastissimi locali di un intero palazzo di via S. Secondo, mercè influenze che nulla avrebbero a che vedere con la giustizia. L'on. Novasio — che sull'azione dell'Y.M.C.A. già ha presentato diverse interrogazioni alla Camera — ha concluso fra gli applausi la sua conferenza.

L'Istituto di Sociologia nella considerazione che anche le più alte manifestazioni dell'arte possano essere utilmente e più profondamente studiate nei rispetti delle condizioni e della finalità dell'ambiente sociale che dà ad esse alimento anche quando sembra che l'artista per la sua originalità e per la sua impronta individuale si sottragga a tale influenza ha organizzato su tali attraenti problemi, tutto un ciclo di conferenze, la prima delle quali sarà tenuta dal professore Domenico Bulferetti, sul tema: « L'arte e i suoi riflessi sociali », domenica prossima, 5 corr., alle ore 15.30, nel salone della Camera di Commercio.

Domenica, 5 corr., al Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, in corso Vittorio Emanuele, 61, Gigi Ramognini darà alcune delle sue brillanti poesie nei varii dialetti d'Italia.

— Questa sera, venerdì, alle ore 21, Mario Sarmati parlerà alla Società di Cultura, su: « L'anarchia di Vittorio Alfieri ».

— Sabato, 4 corrente, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, l'ing. Emilio Bruno terrà una conferenza, accompagnata da proiezioni e cinematografie sul tema: « Nuovi orizzonti dell'edilizia ». La conferenza è data promossa dal Comitato della Mostra internazionale d'edilizia moderna.

Le piccole proprietà tedesche in Italia

La Prefettura della Provincia di Torino notifica che, a partire dal 28 febbraio 1922, non saranno più ricevute domande di restituzione delle piccole proprietà tedesche e che, scaduto tale termine, gli interessati decadranno da beneficio di invocare a loro favore l'applicazione delle norme di cui al Regio Decreto 7 novembre 1920, N. 1646.

Alla Società promotrice
di Belle Arti

Due premi di L. 10.000 ciascuno
La concessione per referendum

Al nostro di Antonio Fontanesi e di Davide Calandra la nostra Società promotrice di Belle Arti volle tributare i due premi biennali di lire diecimila ciascuno, in essa istituiti per accrescere il decoro delle proprie esposizioni ed eccitare vieppiù fra gli artisti quello spirito di emulazione, che la speranza di un premio visibile giova certamente a far vibrare in guisa nobile e degna. Ed i nomi dei due artisti, di cui l'opera sembra farsi più viva e più penetrante col trascorrere degli anni, suonano già come un augurio; come una affermazione solenne di nuove energie, che prorompono dal seno della nostra vecchia e rigogliosa Società promotrice.

L'assegnazione di ciascun premio avrà luogo, ad anni alterni, in coincidenza con le esposizioni d'arti figurative annuali e quadriennali della Società. E sin dalla prossima mostra, indetta per la fine di Aprile, verrà giudicato il concorso per la pittura. Giudice sarà il pubblico stesso, per *referendum*. Contro questa decisione si appunteranno certamente molti strali. E si rievocheranno strane e recenti sorprese derivate appunto da tale metodo di premiazione. Ma se oggi non è più possibile mettere quattro artisti d'accordo fra di loro; se dagli stessi verdetti delle giurie più quotate escono alle volte affermazioni che seminano il turbamento e lo sconforto più profondo nel campo dell'arte, ridotta a non sapere più a quale santo votarsi; se oramai gli uomini di vero valore e di più sicuro giudizio sentono ribollire lo sdegno nel loro animi assistendo spesso alle più grossolane manovre per far riuscire non chi fece meglio, ma chi conta addentro maneggi, onde se ne stanno sconfortati in disparte; se tutto ciò è pur troppo vero lasciamo che il pubblico sfondi una volta tanto i penetrali, ove stanno radunati i Minosse — sempre gli stessi — dispensieri di fama e di pecunia; lasciamo che esso dica liberamente ciò che sente, ciò che pensa, senza pregiudizi di scuole; senza preoccupazioni di ferire questo, o quest'altro; senza vincoli di confraternite più o meno inspirate alla santa purezza dell'arte. Il pubblico ha un istinto suo particolare: se anche erra talora, e gravemente, non perciò completamente si svia; e gli stessi errori d'un tempo devono oggi giovare a renderlo più giuridingo. E poi non prendiamo noi di educarlo? di affinarne il senso estetico? E che di meglio del fargli assumere la responsabilità di un giudizio suo? D'altra parte non mancheranno in ogni caso i Mentori, per consigliarlo, per dirigerlo, sin dove almeno lo consentirà lo spirito di indipendenza in esso innato. La storia, d'altra parte, è tutta un vivaio di giudici di artisti celebri, o celebrati al loro tempo, di cui il tempo fece giustizia.

Del resto — il dire — trattasi semplicemente di un nuovo esperimento. Se non riuscirà si tornerà alla vecchia consuetudine. Ma l'esperimento appare particolarmente pericoloso qui, ove è in gioco una somma ragguardevole, ed inconsueta. Una qualche garanzia, fornita dal giudizio di una Commissione artistica, la ci vorebbe pure. Poichè se il pubblico — a parte qualsiasi macchinazione di faccendieri e di mercanti, intenti ad accaparrarsi con ogni arte il numero maggiore di voti — prenderà qualcuno di quegli svariati collettivi, di cui è oramai abbastanza ricca la cronaca dei giudizi per *referendum*, allora felice notte a tutti. Il pentimento sarà tardo, il nobile intento della Società promotrice apparirà completamente frustrato. Perciò sarebbe stato forse migliore consiglio quello di scegliere una via di mezzo. Affidare cioè ad una Commissione di artisti noti per il loro valore e per la loro indipendenza la scelta della opere più degne, lasciando poi al pubblico il pronunciarsi per il primato tra esse. Minore così la responsabilità degli artisti giudicanti, eppure una probabilità maggiore che essi avrebbero accettato il mandato: meno temibile d'altra parte il giudizio della folla.

Ma oramai cosa fatta capo ha. E allea non è a fare, che attendere. **E. I.**

Alla memoria d'un valoroso

Alla memoria dell'aspirante medico dottor Roberto Giordi, ricordato nella lapide inaugurata domenica al San Giovanni, è stata testè assegnata la medaglia d'argento al valore, con la seguente motivazione: « Aspirante medico di battaglione, più distintosi in precedenti azioni, non avendo possibilità d'impiantare e far argine il posto di medicazione, imbracciava un fucile e, fra i soldati, prendeva attiva parte alla difesa d'importante posizione, dando bell'esempio di abnegazione e di sprezzo del pericolo. Successivamente, per grave e vicina minaccia nemica ad un ponte, che, se riuscita, avrebbe impedito il ripiegamento delle truppe, portatosi arditamente sulla località, sotto violento fuoco di mitragliatrici, riuniti gli sbandati, fermò chi ripiegava e con l'esempio della sua calma fattiva e del suo spirito offensivo, li trascinò al contrattacco, cagionando gravi perdite al nemico e contribuendo validamente a rafforzare la difesa della minacciata posizione. Perdette la vita combattendo sul Piave il 4 novembre 1917 ».

La "Casa del Goliardo,,

Ha avuto luogo ier sera nella sala del Consiglio accademico dell'Università la prima riunione della Commissione di studio per la costituenda « Casa del Goliardo ». Di tale commissione, nominata dal rettore dell'Università prof. Parona, fanno parte il senatore prof. Pio Foà, il prof. Vidari, il professor Broglia, il dottor Giuseppe Allievo, presidente della « Casa del Goliardo », il dottor Carrozzi e lo studente Buccheri. Dopo ampia discussione sono stati incaricati il prof. Broglia ed il dottor Allievo di presentare uno schema di programma d'azione che dovrà essere esaminato nelle successive riunioni.

Il prof. Vidari ha dato comunicazione dalla interpellanza da lui rivolta al Sindaco con la quale ha richiesto in quale misura il Comune intenda contribuire alla « Casa del goliardo » e che verrà svolta nella prossima assemblea consigliare. Il dott. Allievo ha poi comunicato la generosa offerta pervenuta alla presidenza della « Casa del goliardo », per tramite del Rettore, di lire 2700 da parte dell'avv. prof. Cottino e dell'avv. S. Buffoglio, in rappresentanza del Comitato « Studenti a Sartirana », quale somma residuale del vaglia organizzati nell'antiguerra dal predetto Comitato a beneficio degli studenti bisognosi.

Riunione del Consiglio Comunale

Per domani, sabato, alle ore 15,30, è convocato il Consiglio comunale per trattare di svariati argomenti d'ordinaria amministrazione, per prendere in esame la relazione della Commissione nominata per lo studio del problema delle abitazioni e per discutere un notevole gruppo d'interpellanze.

Tra i Cittadini dell'Ordine

I vigili appartenenti all'Istituto « Cittadini dell'ordine » avevan tenuto, la settimana scorsa, nei locali dell'Associazione liberale democratica, un'adunanza nella quale avevano proceduto alla nomina di una Commissione per la compilazione di un memoriale che intendono presentare ai dirigenti dell'Istituto per chiedere taluni provvedimenti migliorativi. Ora, da parte della Direzione sono stati licenziati alcuni fra i vigili che essa ritiene facciano parte della Commissione.

In seguito a tali licenziamenti nel personale si è manifestato un certo malcontento, giacchè i vigili — come ci venne dichiarato — ritengono eccessivo non aver la libertà di tutelare i propri interessi in quelle forme corrette e legalitarie che ormai sono ammesse in tutte le aziende pubbliche e private.

Derubata in treno ma... fortunata

La signorina Anna Barberis, abitante a Milano, arrivando alcuni giorni fa a Torino, denunziava al Commissariato Compartimentale di P. S. che in treno le era stata rubata una cappelliera ed una valigia contenenti, oltre la biancheria, cappelli, abiti ed una pelliccia d'ermellino per un valore complessivo di oltre centomila lire. L'Ufficio del Commissariato iniziò subito le indagini che disgraziatamente diedero esito negativo; ma il 31 gennaio, a Novara, potè ricuperare tutta la roba che fu poi consegnata alla proprietaria.

Seguendo la Cronaca

CREDITO PIEMONTESE
Società Anonima — Sede: TORINO
Capitale statutario Lire 50.000.000
Versato Lire 25.000.000

L'Amministrazione di questo Istituto ha preso in esame il Bilancio dell'11.o Esercizio Sociale chiuso al 31 dicembre 1921 da cui risulta un utile netto di L. 2.623.845.27 che consente di assegnare alle azioni (della quali per L. 15.450.000, con god. 1.o gennaio 1921 e per L. 9.550.000, con god. 1.o luglio 1921) un dividendo pari all'8 per cento, come per lo scorso Esercizio, oltre a stanziare L. 300.000 — in aumento alla Riserva, L. 100.000 — a favore della Beneficenza e L. 255.000 a favore del Personale e del Fondo Previdenza del Personale medesimo.

Il Consiglio informandosi a criteri di prudenza ha preferito contenere il dividendo nella misura dell'8 per cento provvedendo invece a fare rilevanti accantonamenti. Infatti la Riserva già durante l'Esercizio stesso venne aumentata di altre L. 600.000, il risparto a favore dell'Esercizio 1922 ammonta a Lire 1.929.415.40. Dal Bilancio chiuso al 31 dicembre 1921 risulta che in Cassa vi era la somma liquida di L. 21.253.407.51, oltre a un Portafoglio e Buoni del Tesoro di Lire 157.722.921.37.

I depositi aumentarono, durante l'Esercizio scorso, di oltre cento milioni.

Tali risultati comprovano quale sviluppo va prendendo l'importante Istituto di Credito Piemontese la cui large opera economica e benefica è assai apprezzata e stimata.

Le conseguenze dell'influenza

L'influenza, che nuovamente ha fatto la sua comparsa, lascia, com'è noto, a tutti delle conseguenze varie come: *debolezza generale, prostrazioni intellettuali, nevralgie, nevriti, forme neurosteniche e psiconeviche, mialgie, disappetenze ostinate per catarri gastrici, ecc.*

Per questo può dirsi che sono più preoccupanti le conseguenze che l'influenza stessa come malattia presa a sè.

Gli infermi che hanno sofferto l'influenza notano sopratutto un abbattimento di forze, cioè l'*esaurimento* neuromuscolare contro il quale invano si lotta coi comuni mezzi medicamentosi.

La cura veramente prodigiosa in tutti questi casi è l'*Energoterapia* a base di corrente galvanica debole: essa è vivificante, tonica, rigeneratrice delle sopite energie. Le guarigioni che giornalmente si registrano hanno del sorprendente.

Ognuno può fare da sè la cura Energo al proprio domicilio con spesa modesta anche solo noleggiando un apparecchio.

Presentarsi o scrivere all'*Istituto Energo*, Via Nizza, 3 - Torino (10) oppure alle sue filiali, per consulti opuscoli, applicazioni di prova, ecc.

PELLICCE
Crollo dei prezzi

Continua la vendita delle *Pellicce Nobili* liquidate da questa ben nota Ditta per fine stagione. Occasione eccezionale di prezzi, modelli e qualità. Immenso successo della liquidazione nelle due sedi:

N. 1 - *Nobili*, piazza Carlo Felice 10, ang. piazza Paleocapa (Porta Nuova).

N. 2 - *Nobili*, piazza Castello, Palazzo Hotel d'Europe. — Torino.

Chi tardi arriva... non trova più nulla

perchè i mantelli, i *tailleurs*, gli abiti, le blouses che la *Merveilleuse* ha messo in liquidazione per fine stagione, vanno a ruba, e a giungere tardi c'è caso davvero di non trovare più nulla. I prezzi straordinariamente bassi e la eleganziasma merce richiamano nei negozi della *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi, 13 e via Andrea Doria 3) una vera folla di compratrici.

Lasciate che il sole
penetri nelle vostre case

E non chiudetelo fuori con pesanti cortinaggi, ma velatelo appena con leggere tende e con graziose *stores et rideaux* (via Consolata 5 - interno) troverete a prezzi convenientissimi tutto ciò che vi è di più pratico ed elegante in questa materia.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
con immenso successo viene proiettato
" Il figlio di Madame Sans Gêne „
uno dei cinque lavori d'eccezione dell'U.C.I. nella produzione del 1921. Ne è magnifica protagonista l'artistocratica

HESPERIA

nella parte di *Madame Sans-Gêne*. Imminente la seconda di questo spettacolose film

" TEODORA „

di Vittorriano Sardou, che sta mandando in visibilio i pubblici americani, inglesi e francesi, dei quali viene proclamata all'unanimità « la più colossale film del mondo ».

Al CINEMA-TEATRO VITTORIA
Bualò presenta al pubblico
due bestie di rara intelligenza

Nell'avventurosa film *Il delitto di Caino*, che possiede pure un gruppo di eccellenti interpreti, il pubblico riserva le sue speciali simpatie al cane ed alla scimmia di Bualò, che agiscono veramente come artisti provetti, suscitando ilarità e ammirazione.

S. M. il Re degli straccioni

una grandiosa film di avventure, interessantemente interpretazione del piccolo Tibi Lubinski, andrà in programma lunedì prossimo.

Con vivissimi applausi

sono accolti sempre i due attraenti numeri di varietà: *The Mo-ni-ka*, comici giocolieri, e *Wilhelm*, illusore eccezionale.

ELMO l'impavido
nell'ultima strenua lotta

per la conquista della miniera d'oro, compie strabilianti imprese. Al *Cinema Italia* le repliche della 5.a serie *La valanga* continueranno fino a domenica. Lunedì 6 le avventure di *Elmo l'impavido* si concluderanno nella 6.a e ultima serie: *La miniera conquistata*.

Il Ponte dei Sospiri
al CINEMA ROYAL

La spettacolosa film continua a trionfare nella sua seconda emozionantissima serie: *La potenza del male*. Lunedì 6, nella terza serie: *Il Dio della vendetta*, si inizierà la portentosa rivincita di Rolando il forte.

Al *Varietà Maffei*

questa sera serata d'onore di *Lina Lotti*. Saranno eseguiti duetti *Lina-Aleno*. Si presterà pure la signorina *Fiorina*, nel suo elegantissimo numero di danze.

Tre complicati enigmi

sono sciolti dall'astutissimo poliziotto Nat Pinkerton al *Cinema Borsa*, suscitando vivo interesse nel folleggiante pubblico.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI
nella potente interpretazione
nel dramma: *Il fango e le stelle*

La valente attrice soggiorna ancora una volta il suo pubblico coll'impeto magnifico della sua interpretazione. La protagonista del dramma di Pier Angelo Mazzolotti è una donna singolare, molto interessante per i suoi repentini mutamenti di sentimento e di desideri, una nervosa creatura di passione e d'istinto. E la Italia Manzini impersona questo personaggio dalla linea tanto capricciosa e mutevole con arte finissima e con espressione calda e vibrante, raccogliendo un esito plebiscito di ammirazione.

BILANCIA è irresistibile

Alternano le drammatiche vicende della film *Il fango e le stelle* alcuni spunti comici, dovuti all'insuperabile *Bilancia*, che il pubblico saluta sovente con scroscianti risate. Altri ottimi interpreti sono *Alberto Pasquali* e *Franz Sala*. Continuano affollatissime le repliche al *Salone Ghersi*.

La crisi dell'energia elettrica
Esenzione temporanea
di dazi e tasse sui carburanti

Il Commissariato regionale per la distribuzione della elettricità per il Piemonte e la Liguria, rende noto agli aventi interesse quanto segue:

« Con Regio Decreto-Legge 8 gennaio 1922, N. 5, è stata concessa temporaneamente la esenzione dal dazio e dalla tassa di vendita per la benzina, di olii minerali greggi e i residui della distillazione di olii minerali destinati ad azionare motori per la produzione di forza motrice, in sostituzione di energia elettrica, derivante da impianti idroelettrici.

« Tutti gli utenti, i quali intendano di fruire di questa esenzione, debbono presentare al Commissario regionale per la distribuzione della elettricità, presso la Regia Prefettura di Torino, una domanda, nella quale si dovrà indicare: 1.o il genere di industria del richiedente; 2.o qualità dei carburanti, per i quali si chiede l'esenzione, tenuto presente che nei riguardi degli olii minerali greggi e dei residui della distillazione di olii minerali la franchigia può essere richiesta solo in quanto i prodotti da importare abbiano le caratteristiche stabilite dal Decreto Ministeriale 10 maggio 1920; 3.o l'ubicazione dello Stabilimento, al quale i carburanti sono destinati; 4.o in specie e la quantità dei motori da azionare coi carburanti da importare in franchigia di dazio; 5.o le caratteristiche di ogni motore e precisamente: numero dei cilindri, potenza effettiva dei motori, diametro e corsa, numero dei giri a regime normale, accensione, consumo per cavallo-ora; 6.o da quale Società distributrice l'utente riceve la energia elettrica; 7.o per quale potenza l'uso dei motori a benzina od olio pesante sostituisce quello dei motori elettrici, specificando le caratteristiche dei motori elettrici messi fuori servizio temporaneamente o definitivamente; 8.o da quale giorno i detti motori termici sono entrati in funzionamento ».

***

Questa sera, venerdì, alle ore 21, presso l'Associazione Elettrica, in Galleria Nazionale (scala A), avrà luogo un'adunanza della Sezione Torinese, nella quale, oltre ad altri argomenti, avrà luogo una discussione sul tema: « L'odierna crisi elettrica ». La discussione sarà preceduta da una relazione del Commissario regionale per l'energia elettrica.

Un nuovo Memoriale dei dipendenti Comunali

I rappresentanti delle organizzazioni dei funzionari, agenti e salariati municipali, hanno diretto ai consiglieri comunali un nuovo Memoriale, con annessi alcuni ordini del giorno votati dalla massa organizzata, circa la nota vertenza. Il Memoriale, fra l'altro, a proposito delle proposte concretate dalla Commissione per gli organici, osserva:

« Dal progetto della Commissione deriverebbero gravissime conseguenze ed ingiustizie che le organizzazioni si riservano di determinare e motivare non appena l'Amministrazione le metterà nella possibilità materiale di discutere sulle integrali proposte di tutti i servizi e rami. In attesa che l'Autorità municipale si decida a tale passo — che è indispensabile se vuole seriamente procedere ad una razionale ed utile riforma — le organizzazioni ricorrenti fanno ancora un appello al Consiglio comunale perchè, prima di iniziare qualsiasi discussione deliberativa in materia di riforma, siano preliminarmente risolte le due questioni *poste sulla abolizione dell'avventiziato ordinario o continuativo e sulla immediata applicazione delle deliberazioni 25 agosto e 30 ottobre 1920 del Regio Commissario, per la conferma in pianta stabile dei medici aggiunti, capitidattilografi, assistenti tecnici e paleriali* di cui alle deliberazioni stesse.

Le organizzazioni, che già dettero prova di lunga e paziente attesa, hanno ragione di ritenere che il Consiglio comunale debba senz'altro interessarsi delle questioni surriferite, affinchè le sue deliberazioni siano informate a veri intendimenti di giustizia ».

Riunione di postelegrafonici

La Sezione del Sindacato italiano postelegrafonico indipendente di 3.a categoria si è riunita in assemblea ed ha deliberato di insistere presso il Ministero perchè, in occasione dell'applicazione della legge sulla burocrazia non siano licenziati uomini ai prima non saranno eliminate le avventizie assunte durante la guerra. Inoltre ha deciso di iniziare un'agitazione per ottenere che gli smobilitati siano ammessi in ruolo a datare dal 10.o anno di servizio ed abbiano diritto alla doppia ricostruzione della carriera.

Al San Giovanni

Il contadino Mario Chieppino, di anni 24, abitante in Casalborgone, trovata una cartuccia per strada, ferì di sprovvista colla carica, battendola con un ciottolo. L'imprevidenza gli costò cara assai. La cartuccia gli esplose fra le mani, e gli asportò due dita della destra. Condotto al nostro Ospedale Maggiore dai parenti, venne visitato ed operato dell'amputazione delle due dita dai dottori Ingarano e Maina, che lo giudicarono guaribile in quaranta giorni.

— Zaccaria Tessione, di 50 anni, muratore, abitante in via S. Massimo, 45, si è fatto medicare al San Giovanni dal dottor Trabucco di abrasioni alla faccia guaribili in cinque giorni. Disse che era stato percosso dalla moglie e da un figlio non si sa bene per quali motivi.

— Sul monte dei Cappuccini, tale Pietro Canta, di anni 17, dimorante in via Vittoria, 25, rimaneva ferito alla mano sinistra da un colpo di rivoltella « flobert » sparato disgraziatamente da un ragazzetto sconosciuto. Il dottor Trabucco l'ha medicato, giudicandolo guaribile in giorni dieci.

NOTE SPICCIOLE

Sezione Aviazione Torino. — Nell'Assemblea generale tenutasi nella sede sociale, vennero eletti a Consiglieri i signori: conte Stefano Dettana, comm. avv. Doria Dato, ing. Lingua, avv. cav. Enrico Marone, comm. ing. Nicola Paris, cav. ing. Promodi; ed a revisori dei conti i signori: rag. cav. Ganna, Omodei Zorini, rag. Quercetti.

La mamma nei mesi 1912-13 sono convocate in adunanza oggi venerdì, alle ore 15, in via Parini, 7.

Istituto superiore studi commerciali. — E' aperto il concorso per esami o per titoli al posto di supplente. L'esame dalle scuole commerciali e da scuole medie. Per informazioni rivolgersi all'Istituto, via Ciusella, 1.

Collegio costruttori edili del Piemonte. — Oggi venerdì, 3 febbraio, ore 17, assemblea generale dei soci nei locali sociali, via Barolo, 4.

Comitato organizzazione stelle. — I signori venditori che non avessero ricevuto l'avviso per le riunioni locali e non vi intervenissero per motivi professionali, sono pregati di recarsi in uno dei giorni: 3 (Galleria Subalpina, scala B), per importanti comunicazioni, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nei giorni di mercati, giovedì e sabato dalle 21 alle 23.

Per gli orfani di guerra ricoverati a Rivoli e Grugliasco, non siate versate alla signora Adele Carlo, lire 950, invece di 800 in memoria del suo povero Cesare Parisi, dei: lire 100 ai bambini della casa, Laura Nessa Rossi L. 50, Emilia Mantovani Ghirlone, L. 25.

Società di Cultura. — Questa sera, ore 21, conferenza di Mario Sarmati sul « L'anarchia di Vittorio Alfieri ».

Un arachino con orifiamma è stato trovato dall'alunno Giacomo Simondenari della prima classe della R. Scuola Tecnica « C. I. Ottino ». Chi l'ha smarrito può ritirarlo dalla Direzione della Scuola in via Saluzzo, 27.

Associazione Combattenti (Gruppo operaio). — Reduci, combattenti e famiglie dei caduti sono invitati a presenziare alla messa per i caduti.

Stato Civile di Torino

2 febbraio 1922

NASCITE (7): maschi 3; femmine 4.

MATRIMONI: Gibrandi Ern. Vittorio con Rapisarda Gertrude Maria — Bianco Luigi con Vaccaro Pina Giuseppina — Calmarino Federico con Bologna Gaudenza — Del Zero Amando con Truffo Maria Teresa — Guglielminotti Zeferino con Vacca Maddalena — Micheletti Ricardo con Giuliano Consolata — Moriero Anselmo con Soglie Agostina — Pignataro Francesco con Mortari Maddalena — Pecollo Francesco con Pilocane Veronica — Raffaghi Ettore con Pijnen Maria — Sartoris Federico con Nasi Emma — Terone Giuseppe con Boero Luigia — Gavazza Giuseppe con Antonino Elena — Cerruglia Michele con Trinchiero Rosa.

MORTI: Bona Michele in Giovanni, d'anni 51, di Settime, contadino, strada S. Margherita, 104 — Corrado Maria ved. Carrera, d. 150, di Verolengo, casalinga, via Lanzo, 48 — Peiretti Caterina

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Washington
può considerarsi chiusa
Forte opposizione nel Senato americano contro il trattato del Pacifico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 2.

L'on. Balfour partirà alla volta dell'Inghilterra martedì prossimo. La Conferenza del disarmo può dirsi praticamente terminata colla seduta di ieri. «Il gran passo verso il regno della pace», come disse l'on. Hughes, è stato compiuto colla ratifica da parte di tutte le Delegazioni del trattato sulla limitazione degli armamenti e dell'accordo sul Pacifico.

L'opinione pubblica americana, alquanto delusa delle lentezze della Conferenza e dai recenti incidenti, ritrova nuovamente il passato entusiasmo, ed è quasi unanime nel ritenere che il successo della Conferenza apra la via ad un'amichevole cooperazione fra il vecchio ed il nuovo mondo, per una graduale e metodica riduzione delle cause di guerra. La ratifica del trattato da parte del Senato americano, dopo la scena di entusiasmo di ieri, non sembrerebbe dubbia. I più cauti però fanno osservare che l'opposizione in Senato è fortissima e che il trattato sul Pacifico in particolar modo suscita vive controversie sinanco nel campo repubblicano. Ad ogni modo si asserisce qui che il presidente Harding ed il signor Hughes non sono affatto inquieti sulla sorte dei trattati. Quantunque essi abbiano fatto dichiarazioni al riguardo, tanto l'uno quanto l'altro sono fermamente convinti che l'opinione pubblica americana è d'accordo coll'azione intrapresa dalla presente amministrazione. L'atteggiamento del Senato di fronte ai trattati è oggetto di animatissime discussioni in tutti gli ambienti politici di questa capitale. Quale sarebbe l'esito di un rifiuto del Senato di ratificare i trattati? A questa domanda un autorevole personaggio indipendente americano ha così risposto: «Sorgerà allora la questione di sapere se gli Stati Uniti posseggono realmente un Governo il quale possa entrare in trattative coi Governi del mondo».

La stampa democratica ed indipendente afferma oggi che la conflitta dei trattati renderebbe ridicola la posizione del presidente, dei suoi ministri e degli ambasciatori all'estero. Il *New York World*, organo dei democratici wilsoniani, scrive a questo riguardo: «Annunziamo al mondo che desideriamo la Lega delle Nazioni. Ci rechiamo a Parigi; attendiamo la Lega; e poi la rifiutiamo. A pochi mesi di distanza riprendiamo lo stesso giuoco. Annunziamo il desiderio di vedere ridotti gli armamenti. Invitiamo le potenze a venire a Washington, e proponiamo un progetto che esse accettano. Vogliamo forse rispondere ora: — Grazie tante! noi volevamo soltanto scherzare per vedere se avreste morso un'altra volta all'amo?».

Negli ambienti attenti si rifiuta di esprimere un'opinione sulla probabile approvazione del Senato. La Conferenza terminerà definitivamente i suoi lavori sabato. Alla seduta di chiusura si intende conferire un carattere di speciale solennità. Prenderanno la parola i capi di tutte le Delegazioni alla Conferenza.

Vivace critica inglese
al memorandum italiano
sulla questione orientale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

I giornali pubblicano stasera l'annunzio delle dimissioni del Gabinetto Bonomi. Data l'ora però in cui il telegramma è giunto a Londra, nessun commento appare sui giornali del pomeriggio. Il solo *Daily Telegraph* pubblica stasera un articolo del suo corrispondente diplomatico, il quale critica con insolita violenza la politica estera del marchese Della Torretta. «La caduta del Governo italiano e l'uscita del marchese Della Torretta dalla Consulta — dichiara il corrispondente del *Daily Telegraph* — aggiungono ostacoli ed incertezza al problema levantino, in quanto che non è dato per ora prevedere quale possa essere la politica del successore dell'attuale ministro degli Esteri. Sarebbe tuttavia un paradosso asserire che in ogni caso la politica orientale dell'ex-ministro degli Esteri italiano subirebbe un cambiamento, poichè, ad essere franchi, egli non ebbe addirittura alcuna politica». Questo risulta anche, secondo lo scrittore, dal testo del tanto atteso *memorandum* italiano, il quale è giunto a Londra furi notte da Roma. Nel suo insieme il documento appariebbe notevole per le sue ommissioni, assai più che per il suo contenuto. Esso tratta così sommariamente ed in termini così generici la questione della mediazione alleata nel conflitto greco-turco e dei problemi levantini in generale, da non portare alcun contributo pratico alle discussioni attualmente in corso tra Londra e Parigi. Lo scrittore del *Daily Telegraph* si duole che la forma vaga ed incerta nella quale è redatto il memoriale non passa in alcun modo contribuire a rafforzare quella tendenza esistenti nei due Paesi verso un intimo riavvicinamento tra l'Inghilterra e l'Italia, se non altro sulle questioni del Mediterraneo Orientale.

Dallo sciopero ferroviario in Germania
allo sciopero dei comici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

Lo sciopero ferroviario, proclamato la scorsa notte, è compiuto nella Germania settentrionale. Nella Germania meridionale invece i treni fanno regolarmente servizio. Il governo ha mobilitato la cosiddetta «Notlibo» formata di tecnici e di impiegati, che assumono volontariamente il servizio dei treni e nelle stazioni; e con questa misura spera di poter far circolare così un minimo indispensabile di treni. Se lo sciopero dovesse continuare, ed il Governo non riuscisse ad assicurare il servizio, ben presto si risentirebbero delle gravissime conseguenze. Già qualche giornale esce in misura ridotta, per la mancanza di carta; e la direzione del gas e della luce elettrica hanno messo in azione le riserve di carbone. L'Associazione degli impiegati postali e telegrafici sta discutendo se non sia il caso di proclamare uno sciopero di solidarietà. Intanto, seguendo le disposizioni della ordinanza presidenziale di ieri, la Direzione della polizia ha fatto arrestare due dirigenti dello sciopero, e fatto sequestrare presso una Banca una ingente somma di denaro, per un valore complessivo di parecchi milioni, intestata a qualche organizzazione di scioperanti e destinata evidentemente ad alimentare l'agitazione. Nei territori occupati, una ordinanza del capo delle truppe di occupazione ordina all'Associazione dei ferrovieri di mantenere il traffico in qualsiasi modo.

Oltre allo sciopero ferroviario si delinea un altro sciopero, che colpirebbe assai sensibilmente un altro ambiente berlinese: lo sciopero degli attori di teatro. Gli artisti di teatro di Berlino, nonostante la loro invidiabile posizione, sono dei poveri diavoli, che percepiscono un mensile il quale raramente si eleva a cinquemila marchi (600 lire al cambio odierno). Essi, dopo parecchie trattative riuscite inutili, hanno inviato un «ultimatum» ai capi comici, chiedendo un aumento del 70 per cento sulle paghe attuali, e minacciando, in caso di non accettazione, lo sciopero, a cominciare da domani sera.

È derubato di tutta la sua sostanza

Milano, 2, notte.

A Carnate certo Massimiliano Nanino, proprietario di una distilleria, venne derubato nella propria stanza di 100 mila lire, che costituivano tutto ciò che della sua sostanza egli aveva potuto salvare dal crak della Discount.

Dichiarazioni del senatore Jonnart
su Benedetto XV e la sua successione
Ostilità francesi contro il cardinale Mistrangelo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Nel momento in cui si apre il Conclave, l'inviato speciale della *Liberté* ha tenuto a conoscere dal sen. Jonnart la sua opinione sulla successione di Benedetto XV. Il suo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede ha conservato un ricordo commosso del defunto Pontefice, che aveva dimostrato fin dal principio verso di lui una eccezionale benevolenza.

«La prima volta che mi recai in Vaticano, — ha rammentato il signor Jonnart, — Benedetto XV mi ricevette nella sua biblioteca. E' consuetudine, quando si ottiene un'udienza dal Sovrano Pontefice, di fare innanzi a lui tre genuflessioni, ma io non ne ebbi il tempo, perchè, non appena entrato, il Papa si recò incontro a me, e mi strinse le mani. Otto giorni dopo i giornali germanofili mi rimproveravano con acredine di avere «baciato al Pontefice le chiavi del suo cuore». Il signor Jonnart ha poi rammentato che un giorno Benedetto XV lo invitò a colazione. E' però vero che ella aveva molto insistito... «. «Benedetto XV — proseguì il signor Jonnart — è morto troppo presto. Egli è stato un grande Papa ed un grande conciliatore. Intanto è fuori dubbio che da cento anni a questa parte nessun Conclave si è riunito in circostanze così gravi. Basta pensare alla rinascita del sentimento religioso, alla influenza del Santo Padre sulla pace mondiale e alla grande opera intrapresa da Benedetto XV, per rilevare il prestigio della Chiesa: e la migliore prova ne è la ripercussione che la sua morte ha avuto in tutti i paesi civilizzati. Altre questioni del resto si presentano in questo momento: la riconciliazione del Vaticano e del Quirinale, il riavvicinamento della Chiesa Romana colla Chiesa Ortodossa o Anglicana. Il miglior successore di Benedetto XV sarebbe un Papa che gli rassomigliasse. Si parla sempre di «intransigenti» o di «politici». Perchè volere sistematicamente opporre due tendenze? — ha concluso il signor Jonnart. — La saggia diplomazia di Benedetto XV coll'alta idea religiosa di Pio X: è questo il solo mezzo che si può fare. Intanto nessuno può prevedere il risultato dell'elezione del nuovo Pontefice, poichè gli stessi cardinali investigherebbero invano».

Ciò, però, non impedisce che tutti i giornali si occupino diffusamente delle probabilità che presentano l'uno o l'altro candidato. Un telegramma da Roma all'*Agenzia Havas* segnala che è permesso, per esempio, notare che quattro papabili sembrano concentrare su di essi una gran parte della attenzione dei membri del Sacro Collegio. Alla destra si patriarca di Venezia, cardinale La Fontaine; al centro destro il cardinale Laurenti; al centro sinistro il cardinale Ratti, arcivescovo di Milano; ed alla sinistra il cardinale Gasparri. A questi il *Journal des Débats* aggiunge una quinta candidatura; ma soltanto per combatterla: quella del cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze; ed a tale riguardo il giornale scrive che «sarebbe altremodo deplorevole che il cardinale Mistrangelo ottenesse i suffragi dei cardinali francesi. Malgrado le assicurazioni prodigate ieri, il cardinale Mistrangelo ha professato durante la guerra sentimenti nettamente neutralisti, germanofili e osili alla Francia. Ispirando all'*Unità Cattolica* articoli in questo senso ed accettando sui cattolici tedeschi una deplorevole influenza. Conviene non dimenticare».

Dopo questo ammonimento i cardinali francesi hanno da filare diritto.

Il ricorso di Landru
respinto dalla Cassazione
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

La Corte di Cassazione ha esaminato oggi il ricorso di Landru contro la sentenza della Corte d'Assise di Versailles, che lo ha condannato a morte. Landru aveva presentato due mezzi di cassazione: uno eccezionale nell'interrogatorio di identità che il presidente della Corte di Assise di Versailles si era recato a fare subito in ufficio, mentre Landru aveva ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione di accusa di Rouen, che lo rinviava dinnanzi alla Corte d'Assise. Ricorso che doveva avere effetto sospensivo; e l'altro, la mancata indicazione della professione di un giurato, ciò che secondo Landru aveva recato nocumento al diritto di piena difesa. Il relatore ha svolto la relazione, che tendeva a respingere entrambi i mezzi presentati dalla difesa di Landru; e malgrado che il difensore li sostenesse energicamente, dopo mezz'ora di deliberazione la Corte ha rigettato il ricorso del *Barbeau* di Gambais. Questi non potrà più contare che sulla clemenza presidenziale. Pare però molto probabile che questa interverrà, soprattutto in seguito al ricorso di grazia che i giurati di Versailles hanno presentato non appena pronunciata contro Landru la sentenza di morte.

La tremenda epidemia di afta epizootica in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

L'epidemia di afta epizootica si diffonde attraverso tutta l'Inghilterra con una rapidità allarmante. A giudizio delle Autorità competenti, la presente epidemia minaccia di essere una delle più serie di quante ne siano scoppiate sin qui in Inghilterra. Sino a lunedì sera l'epidemia aveva resa necessaria la distruzione di 2000 bovi e 5000 pecore. La distruzione del bestiame ha avuto un effetto immediato di aumentare il prezzo della carne macellata su tutti i mercati. Il ministro di agricoltura dichiara che la situazione è di un'estrema gravità e definisce «colossale» il compito assegnato ai funzionari sanitari di quel dicastero.

Disastro tramviario presso Saluzzo
Il fuochista e macchinista gravemente feriti

Cuneo, 2, notte.

Un grave deviamento tramviario è avvenuto ieri sera sulla linea Saluzzo-Barge. La prima notizia giunta a Saluzzo parlava di numerosi morti. Ma più tardi si conobbe veramente l'entità del sinistro di cui si possono così ridurre le proporzioni. Il tram che da Saluzzo parte alle 18 per Barge giunto alla fermata Torriana deviava. La locomotiva si capovolgeva e un vagone abbattendosi sulla strada altre il bimotrice, si frantumava. Un urlo di spavento seguì all'ultimo pauroso silenzio che tenne dietro al fragore del deviamento. I più arditi organizzarono l'opera di soccorso, diretta dal capo treno Matteodo.

Fortunatamente i passeggeri che si trovavano nel vagone rovesciato erano rimasti illesi, tranne tratto di sotto la locomotiva, gravemente ferito e ustionato il fuochista Giuliano. Anche il macchinista Odetti era ferito, sebbene assai meno gravemente. Più tardi giungeva da Saluzzo un treno specialmente allestito, con l'ing. Balbo e l'ing. Cesanzo della Direzione della società Belga, proprietaria della linea, per le prime constatazioni.

E' stata aperta un'inchiesta sulle cause del sinistro che pare debbano attribuirsi a qualche grosso sasso deposto sul binario, pare da qualche ragazzaccio incauto.

Aggressione notturna a un treno
sulla Roma-Napoli

Roma, 2, notte.

La scorsa notte un treno merci partito dalla stazione di Roma Tuscolana e diretto a Napoli, giunto presso la stazione di Ciampino è stato fatto segno ad un tentativo di assalto da parte di cinque sconosciuti. Approfittando del rallentamento del convoglio in causa di una salita, i malandrini hanno tentato di saltarvi sopra. I carabinieri ed agenti investigativi di scorta al treno fecero uso delle armi contro gli aggressori, che scesero dal convoglio e agguattatosi dietro una siepe lungo la scarpata, risposero con un nutrito fuoco di rivoltelle, ed assicurarsi poco dopo. Fermatosi il treno, i carabinieri e gli agenti fecero per qualche tempo la ronda pregna circostante senza riuscire tuttavia a rintracciare gli aggressori.

DA ELEZIONI

Elezioni amministrative. — Sono state indette per domenica 5 marzo le elezioni generali amministrative nel Comune di Novi Ligure, già quello amministrato dai socialisti-comunisti ed ora da un Commissario regio. Ancora non si conoscono gli orientamenti precisi dei vari partiti, ma è certo vi sarà battaglia fra socialisti e massimalisti e nuovo combinazioni.

I socialisti e la crisi
La discussione e il voto nella riunione del Gruppo

Roma, 2, notte.

Si è riunito il gruppo socialista. Nella riunione di stasera la tendenza collaborazionista ha pienamente trionfato. L'on. Turati, primo oratore, ha illustrato con grande calore e grandissima sincerità la tesi della valorizzazione delle forze socialiste. A questo punto l'on. D'Aragona ha creduto necessario intervenire nuovamente nella discussione ed a nome del Comitato direttivo della Confederazione ha sostenuto che le masse per la loro difesa chiedono l'effettiva valorizzazione delle forze parlamentari, e questa valorizzazione si può ottenere votando per un Ministero che dia affidamento al proletariato. La tesi dell'on. D'Aragona è sostenuta dall'on. Dugoni, il quale riassume la situazione del paese nel senso di votare a favore di quel Governo migliore invocato dall'on. Baldesi.» dall'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro. L'on. Baratono, che pure nel discorso pronunciato oggi alla Camera ha invocato un Governo migliore, si è affrettato ad osservare che il gruppo colla sua deliberazione avrebbe violato il deliberato del Congresso di Milano e che quindi si doverse procedere d'accordo colla direzione. L'on. Maffi, estremista, ha sostenuto la tesi ultra-intransigente nel senso che l'ordine del giorno di Milano rappresenti le sacre tavole e che non sia necessario discuterle. Egli ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo socialista riconferma la sua adesione al deliberato del Congresso di Milano esplicitamente classista e anti collaborazionista e sconfessa qualsiasi azione collaborazionista». Alla tesi dell'on. Maffi si è avvicinato l'on. Momigliano, ma non tanto da convincere il suo compagno a fondere il suo ordine del giorno con quello presentato dallo stesso Momigliano.

L'on. Vacirca illustra un suo ordine del giorno, dichiarante che il gruppo accorderà ad un Governo che dia serii affidamenti per l'attuazione di un programma restauratore, il suo leale, ma condizionato appoggio, che va dall'astensione al voto favorevole. L'on. Matteotti desidererebbe che la Direzione del partito si rendesse conto della necessità per la valorizzazione delle forze parlamentari. Parla contro l'on. Lazzari, e quindi ha la parola l'on. Modigliani. Egli rileva che la situazione politica del partito non consente metti di piazza, e conclude che il gruppo debba valorizzare la sua forza effettivamente. Il segretario del partito, Fioritto, ha espresso il suo parere. Il voto del gruppo, egli dice, non può avere che valore consultivo, e se il voto si allontana dal deliberato di Milano, la Direzione lo considererà come un atto di indisciplina. Allora Baratono, date le dichiarazioni di Fioritto, visto che il gruppo non può adottare una decisione di carattere deliberativo, propone di non formulare alcun voto. Contro la sospensiva parlano Turati e Modigliani, i quali dichiarano che il gruppo non può abdicare alla propria libertà di pensiero. La sospensiva di Baratono è respinta. Votano in favore 34 e contrari 47. E finalmente si passa alla votazione degli ordini del giorno.

Quello ultra-intransigente dell'on. Maffi raccoglie appena 3 voti. Un ordine del giorno che riafferma i concetti di quello del Congresso di Milano, presentato dall'on. Buffoni, raccoglie 19 voti. Quello Maffi-Vacirca, transigente fino ad un certo punto sempre d'accordo colla Direzione, riporta 19 voti. Quello Momigliano, intransigente relativamente, 2 voti. Quello infine dell'on. Mazzoni, d'accordo colla Confederazione del Lavoro riporta 34 voti. Esso dice:

«Il gruppo, in relazione alle aspirazioni del proletariato espresse nell'ordine del giorno della Confederazione generale del lavoro, ed interpretando lo spirito del deliberato del partito, incarica il direttorio del gruppo, in intima unione colla direzione del partito, di vigilare e di influire per lo svolgimento della crisi in senso favorevole agli interessi del proletariato».

Devono ancora votare 38 deputati, dei quali, secondo calcoli che si facevano a Montecitorio, altri 21 sarebbero favorevoli all'ordine del giorno Mazzoni, finalmente, dalla discussione più che dal testo degli ordini del giorno è apparso chiaro il proposito della maggioranza del gruppo socialista di collaborare anche in forma indiretta. E' notevole che l'on. Baratono abbia votato per l'ordine del giorno Maffoni, che non nega la necessità della valorizzazione diretta.

Scambio di idee
fra i direttorii dei tre gruppi

Roma, 2, notte.

Anche il Direttorio della democrazia ha tenuto una breve riunione ed ha stabilito di fissare in un ordine del giorno alcuni punti programmatici. Il primo punto programmatico è quello della libertà di tutti i cittadini e l'applicazione rigorosa delle leggi.

Dopo la seduta si sono riuniti i tre direttori dei tre gruppi parlamentari della destra liberale, democratici, nazionalisti e fascisti, i quali hanno avuto un largo scambio di idee sulla situazione. Hanno parlato gli on. Salandra, Mussolini e Federzoni, soprattutto sulla eventualità della costituzione di un blocco delle forze costituzionali. L'on. Federzoni, pur non dichiarandosi contrario ad un blocco colla democrazia, ha avanzato delle riserve. I direttori hanno deliberato di riunirsi periodicamente per mantenersi in contatto colla crisi.

L'on. Falconi ha detto: «Non voglio esprimere alcun giudizio perchè io ero recisamente contrario alla crisi in questo momento politico. A prescindere dagli uomini che erano al governo od alla politica da essi seguita ritengo che quando si viene abbattere un edificio occorre sapere dove e come si può costruire il nuovo».

L'on. Mario Gentile, del gruppo popolare, ha detto: «Se vi è stato qualcuno che ha provocato con una manovra di corridoio la crisi per profittarne, io commetto una colpa, perchè la soluzione sarà tale che non potrà profittarne».

L'on. Paolo Cappa, anch'egli popolare, così si è espresso: «La soluzione della crisi provocata pro-cathe distillerebbe il veleno che l'hanno provocata, con grande inopportunità e senza alcuna preoccupazione per la gravissima situazione economica che attraversa il paese e per i gravi problemi di ordine interno ed estero che l'Italia deve affrontare».

Il ribellismo on. Canepa ha segnalato: «Consento pienamente col discorso dell'on. Baratono, salvo dove ha chiamato fuori le dimissioni del Ministero ed in definitiva entra parlamentare la crisi. Ogni stasi del Governo è dannosa. Ogni ritardo è colpevole. La crisi in senso favorevole agli interessi del proletariato».

Grossa mina affondata
nelle acque di Savona

Savona, 2, sera.

Il capitano del rimorchiatore *Rosetta* appena entrato in porto avvertiva il comandante della locale Capitaneria, cav. Secchi, che all'altezza di Celle Ligure era stata avvistata una mina, che la corrente marina sospingeva alla deriva. Data la gravità del pericolo, la Capitaneria del porto cercava di procedere all'immediato ricupero dell'ordigno micidiale, inviando a quella volta il rimorchiatore *Maria Noli*, messo a disposizione dalla ditta Noli. A bordo del rimorchiatore prese posto il capitano del porto, cavaliere Zunini. La mina non tardò ad essere ritrovata. Vennero sparati contro di essa alcuni colpi di fucile, ma con esito negativo. Persistendo il grave pericolo, poichè l'ordigno si trovava appunto sulla rotta dei piroscafi che dal nostro porto si dirigono verso Genova e su uno specchio d'acqua battuto dalle barche pescherecce, il capitano Zunini, tornato in porto, ha ottenuto dal locale Comando del presidio una mitragliatrice con alcuni soldati, al comando del capitano Corrado. Fece quindi ritorno nello specchio d'acqua tra Albissola, Celle Ligure e Varazze. La mina, che pare fosse di circa un metro e mezzo di altezza, fu allora investita con alcune raffiche di mitragliatrice e affondata senza provocare l'esplosione. Per maggiore sicurezza si prosegue l'esplorazione di un largo tratto di mare lungo la nostra costa, per accertare se vi sono altri apparecchi esplosivi del genere. Si ritiene che la bomba affondata sia stata spinta nel passaggio dalla corrente sud-est, e provenisse quindi dalla costa francese.

I TEATRI

Andrea Chénier al Regio

La opera come l'*Andrea Chénier* — più spesso magnifiquente che commossa, in cui parole e frasi musicali diventano sovente retoriche, in cui i personaggi anelano a quando a quando la loro parlata ordinaria per assumere il tono oratorio e tribunizio — è scarsamente suscettibile di attenuazioni e di ingentilimenti (il maestro Serafin si studio di realizzarne qualcuna), ed offre, invece, a tutti i cantanti numerose possibilità di nuove esuberanze. Ne approfittò largamente il De Muro, tenore dalla voce generosa, assicurandosi un successo entusiastico. Del resto precisamente su di lui, nuovo a Torino, ma da parecchi anni quotato fra i «divi» della scena lirica, convergeva l'attenzione dell'enorme pubblico che gremiva il Regio. E la cerchia popolare da lui destata fu pienamente soddisfatta. In realtà la sua voce è artistica e squillante: nessun infingimento, nessun ripiego, nessuna esitazione; voce autentica, spontanea, uguale, ricchissima di vibrazioni; finti languissimi. E così discendo si è tessuto il miglior elogio di lui. Tali caratteristiche della sua voce ottimamente risaltano nella parte di *Chénier*, specialmente se, come dicevo, anzichè attenuare le eccessive enfatiche della musica, se ne voglia trarre partito. Il De Muro lanciò magnifici acuti, come da un pezzo non se ne sentiva più, e li sostenne bravamente a lungo; e il pubblico, non più avvezzo a tali esibizioni di sonorità, sentì, stupito ed entusiasta, in applausi scroscianti. In quanto a «canto», certo il De Muro potrebbe far molto di meglio, non solo rinunziando ad effetti di gusto plateale, ma anche meglio modulando; ed in quanto ad «interpretazione», non essendo *Chénier* un «personaggio» significativo, occorrerebbe udire il De Muro in opere di più alta importanza artistica. In ogni modo, è un tenore come chiasi di dire eccellente. Ed il pubblico parve subire la visibile per la sua voce sonora, per i suoi acuti squillanti. Un applauso scrosciante, durato qualche secondo, alla fine dell'atroso al primo atto, in cui il De Muro, evidentemente preso dal panico, fu meno efficace che nel resto, si chiese il bis, che, naturalmente, non fu concesso. Ed applausi pure calorosi alla chiusa d'ogni scena.

Qualche chiassate insistenti, alla fine di qualche atto, più calorose all'apparire del direttore d'orchestra, accuratissimo concertatore del prezioso spartito, maestro Tullio Serafin. Ottimo *Gerard* il Rossini, sempre signorile, correttissimo, buon cantante, il cui solo difetto consiste nel parlare a scena aperta, e così pure la Gagneur, una simpatica e commossa *Maddalena*. Accurate le parti secondarie Pastosi la messa in iscena ed i vestiari.

Lo spettacolo, tanto gradito dal pubblico, avrà certamente una serie di repliche addirittura fallosime.

a. c. c.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. di G. Stevenson). — Ore 21: «Pinocchio innamorato» (Prossimo di Carachelli e Rossio.
ALFIERI (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «Il buon samaritano» commedia di Bernard e Frankau (novità).
CHIARELLA (Comp. d'operette Bomar-Marcucchi). — Ore 21: «La mamma ltra» novità di P. Lehar.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Ciò mèrità» Bizzarria comica di Oppizia e Colombino.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Riposo.
SERRE (Compagnia dramm. Ruggeri-Gherardi). — Ore 21: «Rolando e Scialchino» Gramma.
VERDI (Comp. dramm. Duse-Gallina). — Riposo.
GARIBALDI (Marionette Torinesi). — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte aperta dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

BORSE

BORSA DI TORINO
2 febbraio 1922.

Sostenuta la Rendita 3.50 %, con affari attivi. Il Consolidato 5 % resistente, leggermente migliorato offerto. Il rimanente della specie alquanto trascurato. I cambi in nuova sensibile ripresa.

Rendita 3.50 cont. 73,10-71,90, 72 — Consolidato 5 % cont. 75,50-75,05, 75,75 — Banca Commerciale cont. 570-565, 570 — Banco di Roma cont. 111 n. — Banca Italiana di Sconto cont. 45 1/2-44, 56 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 128 n. — Ferrovie Meridionali cont. 370 n. — Immobiliare cont. 430 n. — Elettricità Alta Italia cont. 250 n. — Tidonchi cont. 160 — Ansaldo cont. 16-17 — Rivetti cont. 75 — Fiat cont. 102 1/4-100 1/4, 103 — Snia cont. 57 n. — Montecatini cont. 135 1/4-135, 135 1/4 — Dini Stanzi cont. 285 — Valli di Lanzo cont. 37 n.

ob. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 178,75, 178,75, 178,88 (media 178,83) — Londra 91,95, 91,90 (media 91,93) — Svizzera 414,50 — New York 21,56, 21,52 1/2, 21,55 (media 21,53 1/2) — Belgio 170,50, 170 1/2 (media 171,25) — Germania 19,40 1/2, 19,30 (media 19,35).

BORSA DI MILANO, 2 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 75,75 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 560 — Credito Italiano 209 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 372 — Ferrovie Mediterranee 127,50 — Costruzioni Venete 97 — Immobiliare 70 — Lanificio Rossi 1755 — Colonificio Cantoni 740 — Colonificio Veneziano 152 — Gas Industria Meridionale 74 — Elba 44,50 — Terni 412 — Siderurgica nazionale 82 — Off. me. Brescia 398,50 — Ansaldo 56 — Montecatini 130 — Metallurgica Italiana 84 — Piombo 73 — Società Adriatica 165 — Ansaldo 7,50 — Marconi 150 ex — Motori Alta Italia 272 — Fabbrica Zuccheri 318 — Raffineria Ligure Lombarda 70 — Eridania 287 — Distillerie Italiane 101 — Esportatori Italo Americana 367 — Boni stabili 368 — Fiat 961 — Isotta Fraschini 18 — Diva 15 — Libera Triestina 420.

Cambi: Parigi 180 — Londra 91,90 — Svizzera 416 — New York 21,55 — Spagna 325 — Belgio 16,50 — Vienna 0,40 — Budapest 15 — Belgio 171 — Praga 46,50.

BORSA DI GENOVA, 2 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,10 — Consolidato 5 % 75,85 — Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 572 — Credito Italiano 206 ½ — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 374 — Ferrovie Mediterranee 128 — Rubattino 403 — Ercolano Fabbr. di Zucchero 263 — Raffineria Ligure Lombarda 201 — Industria Zuccheri 320 — Acciaierie Terni 416 — Ansaldo 56 — Elba 47 — Diva 15,50 — Molini Alta Italia 274 — Silos 102 — Marconi 150 — Salvago 292 — Ferrovie Vittri 176 — Metalli 86 — Snia 162 — Italo 1,50 — Sumeleria 348 — Cotoniere Meridionali 73,50 — Libera Triestina 420.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 91,40 — Svizzera 415,50 — New York 21,39 ½ — Spagna 321 — Berlino 19,40.

BORSA DI ROMA, 2 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,40 — Consolidato 5 % 75,60 — Banca d'Italia 1242 — Fondiario Istituto 508 — Banca Commerciale 568 — Credito Italiano 401 — Banco di Roma 171,50 — Ferrovie Meridionali 388 — Navigazione Gen. Ital. 488 — Tram 53,50 — Acqua Marcia 1500 — Gas 464 — Condotte d'acqua 260 — Acciaierie Terni 492 — Aquila 43,50 — Metallurgica Italiana 80 — Uva 13 — Antimonio 33 — Montecatini 135 — Elba 16 — Immobiliari 167 — Dini stabili 382 — Impresse fondiarie 87 — Carburo 61 — Caleo 245 — Azole 170 — Elettrochimica 57 — Fondi rustici 325 — Fiat 102,50 — Riunioni 377 — Snia 75 — Ercolana 284 — Marconi 170 — Cotoniere 71,50 — Libera Triestina 430 — Idroelettrica 200.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 91,70 — New York 21,52,5 — Berlino 19,40.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 5.50 % netto, 1936, 71,90 — Id. 5 % netto 73,60.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 178,50 — Londra 91,92 — Svizzera 415,10 — New York 21,52 — Vienna 0,40 — Berlino 19,42 — Praga 46,75 — Olanda 810 — Belgio 171,50 — Rumenia 15,70 — Oro 400,60.

BORSE ESTERE

Parigi, 2. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 56,50 — Id. id. 3 % ammo. antico 70 — Id. id. 3,50 ammo. nuova 57,90 — Prestito francese 5 % 1915, 78,90 — Id. id. 5 % 1917, 84,60 — Id. id. 4 % 1918, 69,25 — Tunisine 625 — Rendita Argentina 1896, 107,60 — Id. id. 1900, 77 — Id. Rosario 4 % 100,75 — Obbligazioni Ferrovie Orleans 4 % oro 1907, 92 — Rendita spagnola 4 % interna 1901, 76,75 — Id. id. 4 % esteriore 1904, 76,50 — Id. id. 1905, 77 — Id. Russe 4 % 1889, 22 — Obbligazioni Ferrovie Orleans 4,50 % oro 1907, 92 — Rendita estense 6 % interna 101 — Id. italiana 3,50 % 69,30 — Id. id. nuova 69 — Id. id. 3 % 1901, 66,75 — Id. id. 3 % 1906, 68,75 — Id. id. 4,50 % 1909, 99,90 — Id. id. 5 % 1920, 97 — Id. turca 1903, 99,90 — Id. id. 4 % 1905, 80 — Id. turca 1911, 80,30 — Banca di Francia 1270 — Banca di Parigi 1035 — Credito Fondiario 716 — Credit Lyonnais 1205 — Banco Ottomano 675 — Banca Commerciale italiana 406 — Metropolitain 391 — Thomson 536 — Obbligazioni lombarde antiche 65 — Rio Tinto 1870 — Schneider 650 — Brasile 6 % 1913, 102 — Id. id. 1889, 102 — Prestito ottomano 87,50 — Chartered 20,75 — De Beers 587 — Ferrovia Baku 20 — Goduli 131 — Gold Fields 23,25 — Randfontein 48 — Rand Mines 105,50.

Cambi: Chèque su Londra 24,23 — Cambio su Italia 26 1/4 % — Berlino 0,20,50 — Vienna 0,10 — Londra 22,06 ½ — Parigi 42,06 ½ — New York 5,10,6 ½ — Bulgaria 3,25 — Praga 3,25.

Liverpool, 2. — Cotoni Apertura: Vendite della giornata balle 6000 — Futuri Americani: Apertura ottobre marzo 9,03, maggio 9,09, luglio 9,36.

Londra, 2. — Nuovo prestito francese 6 % 58 — Prestito francese 4 % 29 — Prestito francese 4 % non liberato 27 ½ — Steel Ordinari 61 ½ — Ferrovia Orientale 64 — Rendita spagnuola estera nuova 70 ½ — Rendita italiana 3,50 % 71 ½ — Rendita giapponese 4 % 81 ½ — Rublo carta diminuito 10 ½ — Uruguay 5,50 % 58 — Venezuela 30 ½ — Marconi 1 15/32 — Argento in verghe 26 1/8 — Rame contanti 61 3/8 — Cambio su Italia 24,75 — Cambio su Italia 24,75 — Cambio su Parigi 41 7/8 — Id. su Argentina 42,43 — Id. su Svizzera 23,81 — Id. su Berlino 1,50.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 44
Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 45 ½
Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 1,92
Madrid, 2. — Cambio su Parigi 50,30.

SOCIETA TORINESE
ecog. ed assegno ntte. fano ed altre materie tessili
Operazioni del 1° Gennaio 1922

Organzine	Cell. 7 Cgr.	200,00	Stabilimenti N. 2		
Trame	» 2 »	199,00	Id. 3		
Greggia	» 0 »	360,00	Id. 3 bis		
Lane	» 1 »	872,—	Personale N. —		
Articoli diversi	» — »	—,—	Cgr. —,—		
Totale Cell. 72 Cgr.		1631,00			

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 2 + 10,5
Temp. minima della notte dall'1 al 2 — 2,7

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO
Torino	10,6	— 2	sereno	Vallona	—	—	—
Genova	10,6	2,0	1/4 cop.	Ancona	—	—	—
Milano	6,0	— 2	1/4 cop.	Vienna	—	—	—
Verona	8,0	1,0	sereno	Parigi	—	—	—
Venezia	11,0	2,0	»	Madrid	—	—	—

Ai bambini che
tornano affaticati dalla
scuola somministrate
un cucchiaino di
"PROTON"
prima di pranzo, e un
altro prima di cena.